ROMA
16 Marzo 1930-VIII

KINES

ANNO X - N. 11
Conto Corrente Postale
CENT. 50

N QUESTO NUMERO:

LE PIÙ BELLE

Una novella:

RASIM - BEN - GABEL

FIRMAMENTO EUROPEO

ecc. ecc.

MONA MARIS, ATTRICE RUSSA LANCIATA IN GERMANIA E CHE L'AMERICA, PER TRAMITE DELLA FOX FILM, HA CONVINTO ALLA SUA CAUSA

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la « conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es- « sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è « possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 11 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . . . . . L. 20 / Estero . . . . . » 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE LA DOMENICA

Direzione ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 11-221

Amministraz. MILANO - Via Broggi 17 - Telef. 24-808

Per le inserzioni e abbon. rivolgersi all'Amministrazione

NOTIZIARIO

L'arte cinematografica americana ha subito negli ultimi due anni una profonda ed improvvisa trasformazione. Il favore del pubblico le rimane però sempre, perchè, quantunque le famose « star » siano state, per la maggior parte, eliminate, nuove e non meno valenti attrici le hanno sostituite ed il cambio è avvenuto senza dar luogo a crisi notevoli.

La crisi si è invece avuta nel seno del cospicuo nucleo dei produttori. Uno ad uno i vecchi magnati della cinematografia sono scomparsi, dando a vedere come quest'industria sia sottoposta, al pari dell'attività assicuratrice, a dei rischi subitanei. Essi ebbero il torto di ritenere che il cinematografo fosse una miniera inesauribile e specularono sul credito offerto loro dalle banche. Ma quando la perfetta organizzazione di queste s'avvide del caos che regnava nel campo dell'industria cinematografica, le cui compagnie erano da loro finanziate, ma sottoposte ad un rigoroso controllo, vollero imporre i loro criteri e precisare le responsabilità di ciascuno. Così crollarono i più celebri produttori di film.

Solo Samuel Goldwyn rimase. La sua posizione è incrollabile, perchè egli ha sempre combattuto per il trionfo d'un sistema ben chiaro ed ha sempre sostenuto che l'ordine è necessario perchè un'industria possa sopravvivere e prosperare. La sua teoria è quella di non produrre che degli ottimi film. Per questo si contenta di produrre soltanto tre o quattro film per anno. Così non ha mai registrato un insuccesso. Egli ritiene onestamente che il pubblico che paga, e paga caro, abbia diritto di vedere dei film che lo soddisfino e non sia mistificato.

Fondatore delle due o tre compagnie che vanno o sono andate per la maggiore, egli ha da tre anni legato le sue sorti a quelle degli Artisti Associati, che in gran parte a lui debbono il primato artistico che a buon diritto detengono.

Goldwyn ha un'organizzazione perfetta: i migliori scrittori, direttori ed attori cinematografici del mondo ne fanno parte. Ronald Colman è forse il suo migliore artista ed al suo fianco egli ha posto le più belle ed amabili bionde dello schermo: Vilma Banky, Lily Damita, Joan Bennett, Ann Harding. Le sue ultime produzioni, *Bulldog Drummond* e *Il Condannato*, sono dei veri capolavori. Recentemente egli ha interessato alla sua impresa Florenz Ziegfeld, le cui *Folies* di Broadway, rivaleggiano con le celebri « Folies bergères » di Parigi. (*Raffles* è la prima produzione che insieme hanno concertato di produrre).

A chi si preoccupava delle grandi costruzioni dei teatri di posa, equipaggiati con costosissimi impianti, o degli imponenti teatri che venivano edificati in tutto il mondo, Goldwyn laconicamente rispondeva: « Lasciate che essi ce l'abbiano. Noi andiamo avanti così come siamo! »

Venere Anadiomene si modernizza...

L'interessantissima Mirna Loy, dalla maschera fascinosamente esotica

Anche Gloria Swanson, vuol dimostrare che alla versatilità del suo temperamento artistico nulla è vietato, ed eccola, dopo l'insuperabile interpretazione drammatica de *L'intrusa* dedicarsi al genere comico, scegliendo per suo prossimo lavoro *Che tipo di vedova!* un'allegra commedia di soggetto moderno, che ha per scenari uno « yacht » che lega simpaticamente le due più famose città del lusso e del piacere, New York e Parigi, nelle quali l'azione si svolge. Gloria sfoggia nel film un numero di nuove *toilettes* superiore a quello stesso de *L'intrusa*.

Con lei ritorna sulle scene Owen Moore, l'attore noto per la sua bravura e per essere stato il primo marito di Mary Pickford. La direzione artistica sarà affidata ad uno dei più celebri direttori di Hollywood. Quando *Che tipo di vedova!* sarà ultimato, Franz Lehar avrà certamente composto l'accompagnamento musicale di *Queen Kelly* che dovrà essere sincronizzato a questo film che fu interrotto per un dissecordo insanabile sorto tra la diva e il suo direttore Eric von Stroheim poche scene prima della fine.

Dicesi che per la realizzazione di questo film, nel quale compare l'attore Walter Byron, l'attore che ha condiviso l'ultimo successo di Vilma Banky ne *Il Risveglio*, Gloria Swanson abbia profuso quasi interamente il suo patrimonio personale.

L'attesa che il pubblico nutre per *Queen Kelly* è pari a quella che ha per *City Lights* di Charlie Chaplin e per *La bisbetica domata* di Mary e Douglas.

* * *

Non può troncarsi di punto in bianco una vecchia abitudine. Lo sanno i fumatori arrabbiati quando per ragioni di salute, il medico prescrive loro di astenersi bruscamente dal dolce veleno. Lo sanno perciò scusare Douglas Fairbanks, il quale, abituato com'era a condire di barzellette la sua recitazione al tempo del film muto, non ha saputo tenere la lingua a posto durante la ripresa delle scene parlanti de *La bisbetica domata*. Molte di esse dovettero essere replicate per quel suo difetto di non saper tenere la lingua a posto. Gl'inesorabili apparecchi sonori registravano le sue continue esclamazioni scherzose e ci volle del bello e del buono per indurre il celebre attore a non parlare che a bocca piena del direttore tecnico.

La grandiosa scena scenica delle spostate di Petruccio e Caterina, registra per esempio un imperdonabile superfluo « pardon » che Douglas ha pronunziato durante la cerimonia.

UFFICIO FOTOGRAFICO

"LA RAPIDA"

Ingrandimenti - Diapositive

Riproduzioni - Prezzi modici

Dirett. VITTORIO GAMALERO

— ROMA —

Via Damiano Nardini, 13 (stabilim. Catalucci)

Negli « studios », time is money. E Renée Adorée, prima di girare, provvede alla sua « toilette » ripassando la parte

LEWIS S. STONE

Generalmente vi è poca dissomiglianza fra attore e attore. Moltissimi non fanno che imitare alla perfezione l'aspetto stanco di un John Gilbert, la posa di giovincello ambizioso di Buddy Rogers o la consistenza di vertebra istrionica che è un Barrcroft. Però la personalità di Lewis Stone non è suscettibile di plagio. Nelle sue « parti » Lewis è un ribelle inadattabile. Non ha le attitudini della maggior parte degli artisti di Hollywood, nè si comporta come Hollywood si comporta.

Spirito completamente diverso da ciò che lo circonda, raccolto in se stesso, non è punto difficile sorprenderlo in un angolo assorto nella lettura, durante i brevi momenti di riposo allo Studio.

Pochi sono i « potins » che si possono raccontare di lui; che era ammogliato e che il tempo che lo studio gli lascia libero, lo passa a casa sua, o cacciando, o praticando gli sports nautici.

Precedentemente causò gran sorpresa la notizia del suo divorzio. Però Hollywood non ne conobbe precisamente le ragioni, neanche quel tanto che si suole conoscere in generale di tutti gli altri artisti.

Si disse che si era convertito in un « homme à femmes »; che frequentasse eccessivamente il « Coco-nut Grove »; infine che si stava per trasformare in un perfetto « Hollywood ».

« Ma niente di tutto questo è certo. Si può conversare con lui — dichiara un illustre articolista americano — e trovarvi il medesimo temperamento lontano, riservato e scetticamente indifferente a quanti lo circondano, quale sempre mostrò essere.

« Da quando ha firmato il suo nuovo contratto con la M. G. M. Stone si può quasi sempre trovare nel camerino che appartenne, in precedenza, a Lew Cody. Lì lo vidi; e lì fui ricevuto da lui con una mancanza di entusiasmo per nulla incoraggiante. Stava abbigliandosi per interpretare il ruolo destinatogli nel suo ultimo film « Il processo di Mary Dugan », con la discinzione ed eleganza che gli è tutta particolare. La sua accoglienza, freddamente cordiale, con il suo gesto inconsueto nel tendermi la mano, mi ricordava molte scene simili viste sullo schermo.

« Conversammo per qualche minuto sopra diversi temi. Repentinamente, il mio interlocutore si allontanò rapidamente dallo specchio, vicino al quale si stava aggiustando il nodo della cravatta, e giunto nei pressi del canapè dove io ero seduto, raccolse una ciocca di capelli femminili li dimenticata. La contemplò con espressione divertita e, a me rivolto, disse: « Sarà indiscrezione dire che questo ricordo appartiene a Lew Cody? »

« Per un istante si sovvenne delle chiacchiere della gente, sulle sue presunte avventure. Ma il suo sguardo ironico si convertì ben presto in un'espressione circospetta di « gentleman » intervistato, e nuovamente ebbi davanti a me un signore corretto ed irreprensibile come un manuale di etichetta.

« Siccome « Mary Dungan » sarà un film parlato, la nostra conversazione si rivolse verso questa novità rivoluzionaria che continua a tener desta l'attenzione di tutto il mondo. Stone approva il film parlante; anzi, meglio, lo trova estremamente interessante. In quanto a pronunciarsi se giungerà ad appassionare come il cinema muto, Stone non si tiene autorizzato ad affermarlo.

« Nel caso concreto di « Mary Dugan », mi parlò entusiasmato della voce di Norma Shearer, meravigliosamente riprodotta dal microfono nel corso delle prove.

« E quando si pensa che questa piccola attrice non ha alcun motivo di conoscere la tecnica teatrale — dice Stone — noialtri che abbiamo lavorato sui palcoscenici dobbiamo dubitare che la nostra esperienza non servirà, a finale di ragione, proprio a niente.

« Personalmente — continua — non mi preoccupo di emettere un'opinione favorevole o contraria sul microfono. Mentre il cinema mi permette condurre una vita che sia vita — e non la stupida esistenza teatrale che costringe a lavorare di notte per dormire di giorno — poco m'importa di ciò che accade. Unicamente quello che desidero è che sussista in una maniera o nell'altra. Non ho per nulla piacere di ritornare ai palcoscenici ».

« Vi ho passato di tutto. Giorni di miseria e giorni di prosperità... ».

« Ma Lewis non insiste per entrare in particolarità di cattivo gusto.

« Giorni di fame, notti di ospitalità miserabile, lotta amara contro le avversità della vita. Tutto questo si adatta perfettamente nella biografia di qualsiasi attore; ma a quella di Lewis Stone? E' mai possibile immaginare una stasi della vita di Lewis Stone in cui non appartenne in qualità di socio a qualche club elegante? Non insistiamo, dunque. Però benchè contro volontà nel prolungare l'intervista gli domando la narrazione di alcuni aneddoti della sua vita.

« Ciò che più mi interessa in questo momento — dice — è il mio ruolo in « Mary Dugan », e a proposito le voglio riferire un aneddoto in relazione con la detta commedia.

« Quando fu stipulato il mio contratto perchè prendessi parte in detto film, Irving Thalberg, direttore della M. G. M., mi suggerì la convenienza di recarmi ad assistere alla rappresentazione dell'opera teatrale per prenderne atto. Tutti gli altri attori che prendono parte con me nel film già la conoscevano, meno io. Accettai questa suggestione del signor Thalberg come un ordine e decisi di comprare immediatamente il biglietto necessario all'ingresso.

« Però una serie di circostanze mi impedì di assistere ad alcuna delle rappresentazioni, finchè la compagnia teatrale si trasferì a San Francisco.

« Determinato a vedere la commedia a qualsiasi costo, mi recai a San Francisco esclusivamente per assistervi. Immaginare il mio dispetto nell'apprendere che lo spettacolo era stato sospeso per una settimana.

« Fui costretto a rientrare in Los Angeles, che il giorno seguente dovevamo cominciare a « girare ». E non mi è stato ancora possibile vedere in teatro il « Processo di Mary Dugan ».

« Ed io penso, che importanza può avere se lo abbia visto o no? Lewis Stone, ne sono sicuro, ci darà un'interpretazione così completa di quest'opera, come i tanti altri suoi films che già conosciamo ».

MARIO PALOMBA

A sinistra: *Etheline Terry, stella del* talkie — A destra: *non è veramente* charmante *la baldanzosa Dorothy Sebastian in questo costume quasi maschile?*

S. A. C. I.
Stampa Artistica Cinematografica Italiana
Via Veio 54 - ROMA (40)
Telefono: 70-724
* * *
Stabilimento di stampa positivi e sviluppo negativi cinematografici
Direzione: LAMBERTO CUFARO

RASIM-BEN-GABEL

NOVELLA

Quando smontarono dai cavalli fumanti, Rasim-ben-Gabel chiese al compagno europeo: — Chi è quella donna? — e accennava ad una fanciulla che — scesa sveltamente di sella — stava legando la sua cavalcatura ad un tronco di palma.

— E' una nostra compatriota. Un'italiana. Interessante, vero?

Rasim-ben-Gabel non rispose. Continuò a fissare sulla fanciulla il suo sguardo acuto da predatore. — Di chi dicevi? — chiese un altro ufficiale.

— Di Daria Veniero....

— Eh, eh! Che ve ne pare, Rasim? E' un tipo, quella donna. Vive quaggiù perchè ama la vita libera e virile. E' sempre sola. Molto audace. Compagna educata, ma... guai ad andare più in là!

— Una zitella asessuale — dunque — copiata dalle tradizionali *miss*... — riprese breve Rasim.

— No, non precisamente così. Qualche cosa di molto diverso, credete. E lo sa Moratti!

— Già, già, Moratti! — assentirono giovialmente altri del gruppo.

— Sarebbe a dire? — invitò l'indigeno, curioso.

— Il tenente Moratti — spiegò l'italiano — osò una volta baciarla, di sorpresa. Non si ribellò. Freddissima, portò la mano al cinturone con un gesto che lasciava chiaramente intendere quali fossero le sue intenzioni. Fortunatamente, in quel tempo non usava ancora portare sempre là rivoltella con sè...

— E poi?

— Poi, niente. Moratti comprese e non la guardò più. D'allora, però, lei va sempre armata e credo non ci metterebbe molto a sbarazzarsi di chi le desse fastidio. Del resto, narrato da Moratti l'episodio è divertentissimo. Chiedeteglielo, se vi interessa.

— Affatto! — rispose secco l'indigeno, alzando le spalle.

Ma fu colpito, invece, dalla figura della fanciulla, disinvolta tra tutti quegli ufficiali rudi, non piegata dal clima torrido, sempre impavida di fronte ai disagi di tutte le spedizioni alle quali partecipava come corrispondente del *Roma Coloniale*.

RASIM-BEN-GABEL

NOVELLA

Daria Veniero, di ricca famiglia bolognese, si era assai presto annoiata della vita provinciale della sua città; innamorata del sud, della vita fattiva e avventurosa e della propria indipendenza, aveva ottenuto — dopo lunghe lotte con la famiglia — di poter intraprendere un viaggio in Somalia. La colonia — ricca di aspetti folkloristici — la interessava. La popolazione vi era ancor primitiva. I ricchi del luogo inviavano i figli a studiare in Europa. Ritornando, i giovani presentavano una curiosa apparenza di civiltà sopra un animo selvaggio e barbaro.

Tale era Rasim-ben-Gabel, un giovane signore sòmalo dai lineamenti arditi e bellissimi, che preferiva gli ampi barracani agli abiti europei e che, nella sua casa adorna di ceramiche futuristiche e di fotografie di dive dell'arte muta, adorava Allah con le parole del Corano e teneva schiave le più belle fanciulle del paese.

In una cavalcata s'era visto Daria Veniero sorpassarlo velocemente a cavallo. Un'altra volta essa aveva percosso un suo servo che maltrattava la moglie. Il servo s'era appellato al padrone, ma Rasim — che pur era sempre gelosissimo delle proprie cose — nulla fece. Cercò tuttavia di incontrare l'italiana. Tentò un abbozzo discreto di corte. Essa ne fu sorpresa e lo respinse duramente.

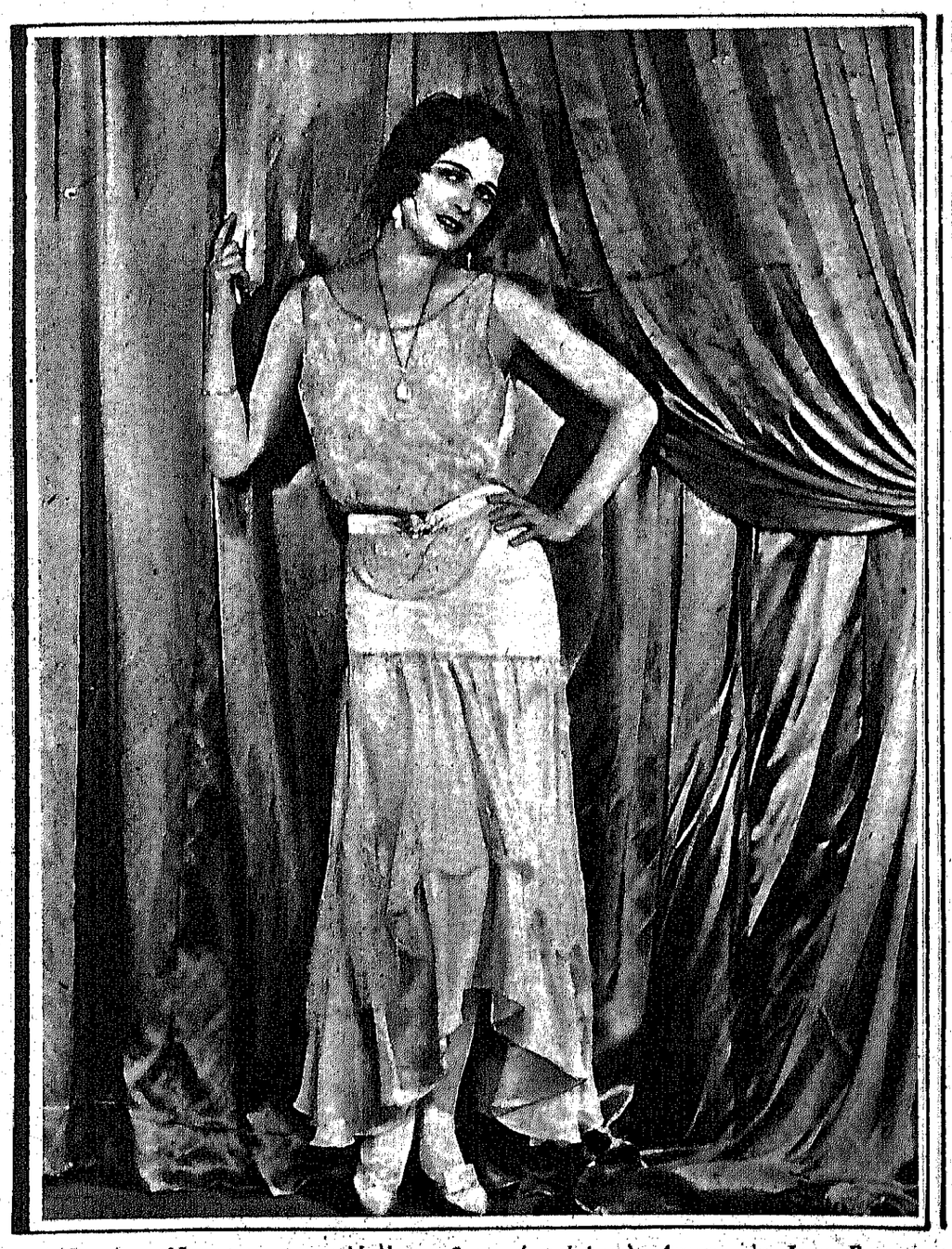
L'indigeno non si ribellò e continuò a salutarla profondamente.

* * *

In un bivacco notturno in un'oasi lontana dalla città, la conversazione tra gli ufficiali cadde sui serpenti. Daria Veniero riconobbe: — Davanti ai serpenti non si tratta sempre di coraggio. A me, per esempio, essi ispirano un terrore spasmodico che va oltre le mie possibilità di reazione. E' un sentimento che ho sempre avuto sin da bambina. S'io sentissi sulla mia pelle il freddo viscido e strisciante di un serpente, sarei impotente ad ogni difesa...

Nell'ombra, Rasim-ben-Gabel sorrise ambiguamente.

Passò del tempo.



In alto: *Norma, creatura ideale* — Sotto (a sinistra) *Avremo in Joan Bary una nuova donna fatale?* — (A destra) *Questa fotografia riproduce un mazzo di fiori, ma riproduce anche Marguerite Churchill che tra tutti è il migliore*

RASIM - BEN - GABEL

Astuto e melliflua, l'indigeno sapeva aspettare. Un giorno, parlando di lavori femminili somali, Rasim vantò di possederne dei molto preziosi ed originali. Daria Veniero — che s'interessava vivamente a tali opere — accettò il cortese invito di recarsi a vederli.

Era il tramonto e le strade si affollavano. Dall'alto dei minareti colavano le parole eguali e monotone dei *muezzin*.

Rasim attendeva la fanciulla in una sala, le gambe incrociate su molti cuscini di pelle. Si alzò rapidamente con ossequio e le offerse un rinfresco:

— Volete togliervi il cappello, signorina?

Con gesto noncurante ella assentì:

— Potete levarvi anche il cinturone. Deve pesarvi molto, nevvero?...

— Sì, ma non lo tolgo mai...

— Perchè? Nella mia casa l'ospite è sacro. E, poi, la nostra conversazione deve aggirarsi su argomenti molto pacifici... — Rispondendo al franco invito, Daria si tolse il cinturone della rivoltella, poi si alzò cominciando ad ammirare i tappeti, i cuscini, gli arazzi. Il sòmalo illustrava con la sua parola ornata, con la sua voce calma e impassibile.

— Amel rubò questi tappeti alla carovana d'una bella donna che andava sposa sulle rive del Giuba. E' assai rara la maniera d'intrecciare i colori così...

— E voi puniste il servo?

— No. Egli aveva ragione. Aveva chiesto alla sposa un favore qualunque che gli fu rifiutato. Da noi la donna deve sempre mostrarsi gentile con l'uomo. Sia anche un servo. Altrimenti pagherà in un modo o in un altro....

— Questo, naturalmente, nei rapporti tra tra indigeni...

— E perchè? Sia indigena od europea la donna, l'offesa non scompare per ciò e la vendetta viene sempre sicura!

Il tono improvvisamente aspro dell'uomo raffreddò la cordialità dell'italiana che — quasi irritata — aggiunse con intenzione:

— Dovete tener presente tuttavia che, almeno per noi europee, la cosa cambia. Non è così facile vendicarsi su di noi. Non siamo imbelli e passive! Per conto mio, anzi, vi dico che non temo alcuno!...

La voce di Rasim ridivenne melliflua, mentre l'ospite s'inchinava sorridendo:

— Lo so, lo so, che siete coraggiosa ed agguerrita contro tutti i pericoli!

Continuarono a visitare la casa, passando nelle stanze attigue. Quando ebbero terminato, il sòmalo — atteggiando il volto a preghiera — disse:

— Permettete, coraggiosa signorina, che io vi offra, prima che voi vi allontaniate, qualche svago per ringraziarvi della visita graditissima. Ho tra i miei servi qualcuno che — con l'abilità della sua arte — vi divertirà, forse, in modo degno di nota — e poichè la fanciulla sembrava incerta, sospettosa quasi, si meravigliò: — Perchè esitate, di che cosa avete paura?

— Di nulla! Andiamo pure!

Attraversando altre camere, passarono in un piccolo salotto ricchissimo di pelli e di cuscini. Un servo portò del *licbi*, il dolce vino di palma che Daria assaggiò a pena, turbata un poco. Di fronte a lei il sòmalo, a capo scoperto, bellissimo, aveva uno strano lucore nello sguardo profondo che contrastava con la pacatezza ostentata della voce.

— Non capisco come mai, signorina Daria, voi siate tanto taciturna. Non volete, dunque, degnarvi di parlare con il vostro servo? Che cosa posso offrirvi, che cosa posso donarvi per farvi lieta?

— Niente. Grazie. Ho fretta!

— Ancora un poco. Il sole si attarda ancora ai confini del cielo e voi sapete brillare nell'ombra come un arco d'argento. Come l'astro lontano che non riesco ad avere...

Vampe salivano nel volto virile dell'indigeno che, parlando, aveva avvicinato il capo a quello altero della fanciulla. Lo sguardo durissimo, ostile della donna lo respinse una volta ancora. Allora si alzò agilmente, un poco pallido, chiamando nervosamente: — Salef! olà...

Un servo si precipitò inchinandosi con le braccia incrociate. — Volete venire? — chiese Rasim, quasi ironico, alla fanciulla.

Entrarono in una vasta camera, nuda, bassa, oscura. Daria si volse intorno, sconcertata da quello squallore:

— Che cosa c'è dunque, d'interessante da osservare qua dentro?

— Un momento! Salef, sbrigati...

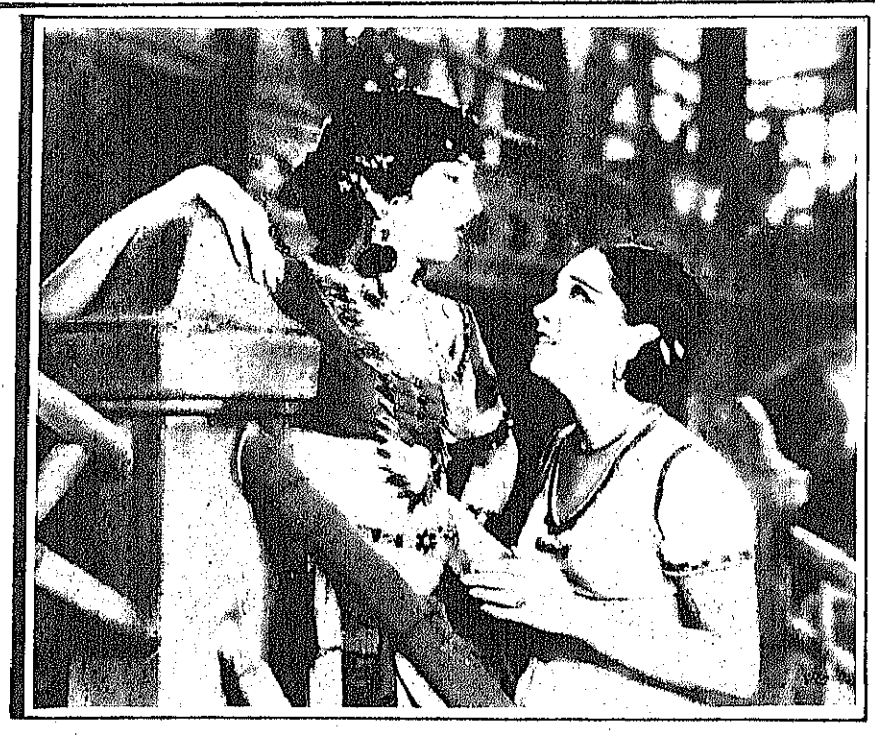
Il servo entrò recando una grossa cesta. Chiuse l'uscio alle spalle e sedette nel mezzo della camera, con le gambe incrociate dinnanzi alla cesta. Attorno era un alto silenzio. Daria si volse a Rasim. L'indigeno sorrideva beffardo. Ostilmente, la fanciulla disse:

— Ebbene? Non vedo nulla di bello in tutto questo tetro apparato. Non mi piace la vostra ospitalità!

Rasim-ben-Gabel strinse le labbra senza rispondere. Poi, volto al servo — Avanti, Salef — esclamò. Il servo tolse dalla cesta aperta uno zufolo, lo portò alle labbra e cominciò a suonare. Daria comprese immediatamente. Guardò la porta: era chiusa. Nessun'altra uscita. Sull'orlo della cesta apparve la testa piatta e dondolante di un serpente.

Era un magnifico rettile, sottilissimo ed elegante; assecondava il suono con movimenti ritmici uscendo lentamente dalla cesta e avanzando sul pavimento in direzione della fanciulla. Rasim, in un angolo, guardava con occhi di odio terribile. Daria, ad un tratto, gettò un urlo. Aveva sentito attorno alle caviglie il contatto di un corpo freddo che saliva. Cercò invano la rivoltella in un primo impeto di reazione. Poi incontrò gli occhi affascinanti del serpente e non potè fare alcun gesto, sopraffatta dal terrore. Il rettile saliva lentissimo, avvol-

Sopra: *la contessa De Liguoro, protagonista del prossimo film di Cecil B. De Mille,* La donna satanica, *ripresa in compagnia di Julia Faye che fu l'interprete dell'ultima produzione dello stesso De Mille:* Dinamite — A destra: *Bessie Love riceve un telegramma da un ammiratore in un momento poco opportuno*



INCURSIONI SULLO SCHERMO

UNA DONNA NELLA LUNA

(Edizione *Ufa* - Direzione artistica *Fritz Lang* - Interpreti *Gerda Maurus, Willy Fritsch, Fritz Rasp* - Cinema Teatro Eliseo, Cinema Corso).

Amici e nemici, ammiratori e detrattori, pubblico e critica si trovano completamente d'accordo nell'attribuire ai films di Fritz Lang dei soggetti invariabilmente fuori del comune nelle linee generali ed altrettanto poveri di contenuto nell'intreccio. Soggetti, per esprimerci con maggiore precisione, di vasta mole, di cornice fantastica e irreale, di carattere ipotetico e avveniristico, ma di svolgimento assurdo, voluto, convenzionale. Sembra quasi che l'autore, esauritosi nella ricerca di un'idea nuova e abbagliante, non riesca, una volta trovatala, a mantenere il dramma su un degno livello. Il fosforo speso dietro lo spunto viene a mancargli al momento degli sviluppi e, osservando bene, anche per la vera e propria concezione della vicenda, il cui svolgimento egli affida alle formule in uso.

Una donna nella luna non viene meno alla regola. Fritz Lang ha avuto la grande idea: il viaggio nella luna e, sino a questo punto, durante tutta la parte del film che vi si basa, se l'è cavata benissimo, meglio ancora: da maestro, da par suo. Poi... E prima... Gli avvenimenti che precedono la partenza del razzo non mette conto narrarli. Un *pastiche* avventuroso con un *soupçon* di poliziesco e di romantico.

Gli avvenimenti che seguono non sono all'altezza dell'idea madre. Possibile che il tema — bellissimo, non c'è che dire — non abbia saputo inspirare al Lang nulla di più originale, nulla di più nuovo? Pure, un soggetto di così vasta mole si sarebbe prestato come nessun altro a sviluppi inconsiderati. Indubbiamente, se un'idea fosse sufficiente alla valutazione di un film, diremmo che *Una donna nella luna* è un capolavoro.

Esteticamente, il film trae tutto il suo interesse dalle risorse visive di cui è ricco lo stile di Fritz Lang e che si ritrovano immutate in ogni suo nuovo lavoro. Fotografia spoglia di qualsiasi virtuosismo e intesa alla valorizzazione plastica degli elementi inanimati, del paesaggio e delle linee scenografiche; tonalità positive su sfondi neutri; nuovi criterii fotogenici nella scelta degli attori (si osservino, in proposito, i volti di Gerda Maurus e di Fritz Rasp, fotogenicamente nuovi, come fu nuovo quello di Brigitte Helm in *Metropolis*).

Ma la forma non ci sembra degna della sostanza che nelle scene in cui si accentra tutto l'interesse del soggetto. I preparativi che precedono il lancio del razzo, il delirio della folla, l'uscita dell'aeronave dall'hangar, la sua immersione nel bacino d'acqua, il *via!*, l'agonia dei piloti soffocati dalla pressione atmosferica, il viaggio, il progressivo scomparire della terra, l'arrivo sulla luna, costituiscono una serie di scene mirabili, veri capolavori di poesia meccanica. Scene bellissime, ripetiamo, in cui nessuna preoccupazione di carattere romanzesco è intervenuta a stornare l'arte del realizzatore.

E forse, appunto per questo bellissime.

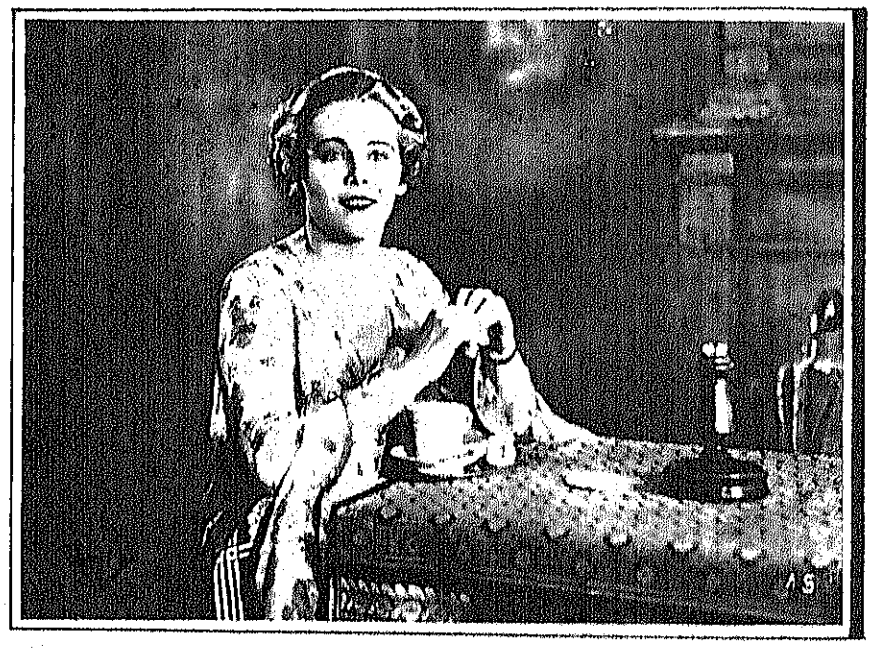
La recitazione è, generalmente, piuttosto teatrale, ciò che provoca uno strano contrasto con la stilizzazione degli altri elementi. Ciononostante, Gerda Maurus, Fritz Rasp e specialmente Willy Fritsch hanno trovato spesso atteggiamenti veramente felici.

Una donna nella luna è stato accolto con la fredda compiacenza che distingue, in materia di films europei, il pubblico romano capace d'entusiasmarsi solo alla presenza di quanto — e non di migliore — venga d'oltreoceano.

IL BALLERINO DELLA CASA D'ORO

(Edizione *Ufa* - Direzione artistica *Johannes Guter* - Interpreti *Suzy Vernon* e *Willy Fritsch* - Cinema Teatro Eliseo).

Un intreccio molto complicato, che vorrebbe essere sentimentale e non lo è, che vorrebbe essere brillante e non diverte, che vorrebbe essere avventuroso e non avvince.



Una messinscena dalle linee architettoniche germanicamente 1912 e che ha la pretesa di essere modernissima. Una fotografia tedesca. Tutto il film, d'altronde, è tedesco, e della peggiore specie. Basta soffermarsi sul soggetto e sui suoi intendimenti brillanti per convincersene.

Ma Suzy Vernon è carina; Willy Fritsch è simpatico; e, dato che l'inquadratura è agile e che il realizzatore non è stato avaro in materia di *toilettes*, *dancings*, gambe feminili, *champagne* e simili orpelli, questo *Romanzo di un giovane povero*, trasportato su un piano ambientale 1930, può, stanti anche le sue limitate pretese, incontrare l'approvazione del pubblico.

VENDETTA D'ORIENTE

Film sonoro

(Edizione *Metro Goldwyn - Vitaphone* - Direzione artistica *Tod Browning* - Interpreti *Lon Chaney, Lupe Velez, Estelle Taylor, Lloyd Hugues* - Supercinema)

L'indirizzo ormai intrapreso dalla cinematografia americana è sempre più evidente. Ogni nuovo film creato nei cantieri di Hollywood, lungi dal tendere verso nuovi orizzonti denota la crescente fossilizzazione in cui l'industria locale, grave di anni e di successi nonchè sicura del proprio avvenire, si adagia con sempre maggiore abbandono. I films, laggiù, sono ormai creati per gli attori; le case, assicuratesi un certo numero di stars, mobilitano per queste i loro soggettisti, i loro inscenatori, i loro scenografi, tutto il loro personale. E gli attori, come la produzione, si fossilizzano. Vegetano, anzichè creare, non allontanandosi dal tipo che li ha resi popolari.

Così, Norma Shearer sarà sempre una eroina romantica; Bebè Daniels, una sportwoman, Evelyn Brent una donna fatale, Collen Moore una tenera sbarazzina, Lon Chaney, un padre che, attraverso i noti ostacoli, creerà, alla fine, la felicità della propria figlia.

Vendetta d'Oriente potrebbe tranquillamente intitolarsi *Il capitano di Singapore* o *Il serpe di Zanzibar*. Inutile, crediamo, aggiungere di più. In quanto al mattatore, egli, in ciascuna sua nuova interpretazione, perde quella sincerità e quella fiamma interiore che, a suo tempo, fecero meritata

---

gendola tutta, lambendole le mani e le braccia esangui e fermandosi infine sul petto, quasi ad ipnotizzarla con i suoi piccoli occhi iridati. Daria lo guardava soggiogata, senza udire il somalo che allegramente comandava: — Avanti, Salef, più svelto. Perchè sei così lento? La signorina non teme nulla e non vuole lentezza...

Il servo zufolò un'aria vivace. Il serpente volse altrove la testa. Non più attratta dal suo sguardo, la fanciulla chiuse gli occhi; i muscoli del volto si rilassarono: — Avanti, Salef! Più veloce — incitava il signore. Ma Daria cadeva svenuta, bianca come una morta. Rasim-ben-Gabel balzò innanzi a sostenerla.

— Togli tutto e vattene, Salef.

Prese la fanciulla nelle braccia, tremando al pensiero che fosse morta, mentre osservava il pallore del volto e il languore del corpo. Un ardore subitaneo lo invase:

— Signorina Daria.... Svegliati, non è nulla!

Poi, con furore selvaggio, la baciò sulle labbra esangui. In un impeto del suo animo ancor barbaro, balzò alla porta con la donna sempre inanimata stretta al petto; traversò un cortile solitario e fresco come un *patio* andaluso; staccò il cavallo e lo lanciò velocissimo verso la notte.

— Daria, arco d'argento, dèstati.... Odimi, sei bella! Non hai più sangue, mio amore, destati!

Gli ultimi bagliori del crepuscolo li avvolgevano. La fanciulla riaperse gli occhi lentamente e sorrise al volto dell'uomo chino su di lei. Ma subito si scosse, come ricordando, e sussultò tutta:

— Rasim-ben-Gabel.... il serpente?

— Più nulla. Non pensarci più, stella d'argento. Vedi, la notte sale. Domani ti porterò sul mio letto di pelli e tutti i giorni ti adorerò. Guardami, acqua sorgente....

La fanciulla lo guardò a lungo, poi sorrise stringendosi a lui:

— Ho freddo, tanto. Tienimi nelle tue braccia. Avvolgimi nel tuo mantello. La tua carne bruna sulla mia carne bianca e le tue labbra rosse sulle mie labbra smorte...

La notte di cristallo era su di loro come un globo stellato, mentre velocemente andava il cavallo senza freni e senza mèta...

LAURA PITTALUGA

Dall'alto in basso: *Lupe Velez ed Estelle Taylor in* Vendetta d'Oriente — *Gerda Maurus, la interessante protagonista di* Una donna nella luna — *Una bella espressione di Willy Fritsch, «partner» di Suzy Vernon ne* Il ballerino della Casa d'Oro

Fay Wray, espressiva testa interessante in un superbo studio fotografico

Ramon Novarro e Dorothy Jordan ideale coppia di innamorati

PRIMI PIANI

— Perchè — domanda Elisabetta Pinajeff a Vivian Gibson — sei tanto cattiva verso il povero Fritz che ti è tanto devoto e che giura sempre di essere pronto a gettarsi nel fuoco per te?

— E' proprio questo che mi secca. Non mi è ancora accaduto di trovarmi in un incendio!

Gloria Swanson e suo marito danno un ricevimento.

— Mio caro — dice dopo un'ora Gloria al consorte — la conversazione langua. Che cosa possiamo fare per divertire i nostri ospiti?

— Veramente, non so. Potremmo ritirarci un momento, e lasciarli parlare liberamente di noi!

Dolly Davis è in un negozio di merletti, a Parigi.

— Questo mi piace! — ella dice al commesso, dongiovanni in diciottesimo — Quanto costa?

PRIMI PIANI

— Un bacio al metro, signorina!

— Va bene — sorride deliziosamente Dolly. — Me ne manderà venti metri, a casa... con la fattura.

Due ore dopo, il commesso in persona porta al domicilio della diva la merce e la fattura. Lo riceve in persona la bella acquirente.

— Va bene, signore. Adesso, per il pagamento passi pure nel salotto, dalla nonna. Ho acquistato i pizzi per conto suo!

Un attore, mediocre per quanto pretensioso, giunge di corsa allo studio.

— Sapete che fa un freddo siberiano? — esrlama rivolto ai colleghi — Ho il naso tutto gelato!

— Meglio così! — risponde John Barrymore, ch'è presente. — Nei cani, questo, è segno di ottima salute!

Ivan Mosjoukine e sua moglie, Agnes Petersen.

Agnes — *Se non mi conduci alla festa di beneficenza morirò dal dispiacere!*

Ivan — Gran Dio! Sarebbe il colmo della beneficenza!

INCURSIONI SULLO SCHERMO

mente di lui uno dei più grandi attori dello schermo. All'una e all'altra egli preferisce oggi sostituire le risorse di un mestiere a tutti noto e del quale egli si dimostra più che mai in possesso. Non ha, d'altronde, tutti i torti. Finanziariamente, le cose procedono con ritmo immutato, e le difficoltà di recitazione diminuiscono in modo più che sensibile.

Estelle Taylor è una *vamp* che potrebbe riuscire odiosa se non fosse convenzionale. Ad ogni modo, giova riconoscerlo, la sua truccatura è mirabile. Lupe Velez è, come al solito, piena di ardore e di giovinezza; in quanto a Lloyd Hugues, egli è un innamorato come se ne trovano in tutti i films.

Impostato sul binomio Chaney-Velez, *Vendetta d'Oriente* ha riportato un successo finanziario ottimo quanto prevedibile.

RAUL QUATTROCCHI

Finalmente, la timida Mary Brian ha adottato un'acconciatura fantasiosa. Necessità di carnevale!

Abbonatevi a "KINES"

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO
Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré, 56

TECNO - STAMPA
di VINCENZO GENESI
ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Maestranze scelte - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

LE PIÙBI

Vilma - Florence - Lil - Lilian lle - Co

Lilian Harvey

Bellezza! Eterno sogno di poeti, romanzieri, pittori, scultori, il tuo dominio più vasto e alle cui fragranti fonti a tutti è dato di abbeverarsi, è oggi il Cinematografo.

La Settima Arte è divenuto il regno e il trionfo della bellezza, sia muliebre che virile. Quante sono le «bellissime» dello schermo? Il loro numero non è precisabile e tra esse abbiamo scelto, come fiori tra i fiori, quelle pochissime — otto, in tutto — che ci sembrano fotogenicamente — epperò cinematograficamente — più significative e interessanti, anche per l'uso che della loro bellezza fanno sullo schermo adattandola e plasmandola alle creature cui prestano la vita di qualche ora. Di esse, quindi, per questa volta ci occuperemo.

VILMA BANKY

Tipo di donna sensitiva e romantica, ella — intelligentemente aiutata nella bisogna da inscenatori e produttori — ha prestato e presta la sua dolce e sana bellezza alla incarnazione di eroine la cui anima mirabilmente si attaglia al suo aspetto fisico.

Ella stessa, d'altronde, ne parla in modo molto significativo.

— Vi confesso — dice Vilma — che talvolta ho avuto degli scatti di ribellione contro... il mio destino cinematografico che mi costringe, immutabilmente, ad impersonare figure di donna romantica. Perchè a me piacerebbe molto interpretare ruoli brillanti con qualche venatura di sentimento, oppure parti di donna fatale, parti, intendiamoci, non stupide e vuote di anima — non amo affatto la *vamp* concepita secondo il tipo classico — bensì ben ideate e ragionate. Le figure che fa vivere la mia ottima amica e magnifica artista Evelyn Brent, mi incantano. Quelle cui presta anima e figura la incantevole attrice tedesca Brigitte Helm mi rapiscono e mi seducono. Vorrei poterne interpretare anch'io qualcuna simile. In questo, però, i miei direttori artisti- non transigono. Ho un volto splendidamente romantico — affermano essi — e tale debbo restare. Cambiar genere, equivarrebbe, forse, a perdere l'ammirazione del pubblico. A questa, vi confesso, tengo molto. Perciò, mi rassegno.

FLORENCE VIDOR

E parliamo, ora, dell'attrice irresistibile, di colei che per finezza e distinzione detiene con Norma Shearer il primato di signorilità sullo schermo.

Ma Florence Vidor non è solamente fine distinta e signorile. Essa è anche elegantissima. Essa è anche bellissima, d'una bellezza alteramente tenera e soave.

Le sue interpretazioni sono tutte caratterizzate da un'impronta inconfondibile di supremo buon gusto e di inarrivabile signorilità. Buon gusto e signorilità che non sono solamente quelle di cui la natura ha dato prova nel plasmare il volto e la figura della bellissima attrice, buon gusto e signorilità che non si arrestano solamente agli abbigliamenti della Vidor, alla trama dei suoi films, alla loro cornice scenica, ma che si rivelano anche e principalmente nelle movenze, nei gesti, nelle espressioni della protagonista.

Bella, Florence Vidor lo è, e moltissimo. Ma ella non si contenta di esser tale. Volendo anche essere brava, ci riesce. E la sua bravura, deliziosamente sottile e contrassegnata da una nota di finissima personalità, è quanto di più calzante si possa desiderare alla sua bellezza di moderna castellana.

Lil Dogover

LIL DAGOVER

Nel vedere Lil Dagover sullo schermo non si sa, in un primo momento, a che cosa attribuire quel fascino, quello *charme* che amanano dalla sua persona e che vi afferrano, vi soggiogano, vi incatenano per tutta la durata dello spettacolo e che, allorquando questo è terminato, continuano ancora a possedervi e dal quale, per qualche giorno, non riuscite a sbarazzarvi completamente.

E' forse il volto che esercita sugli spettatori questo fascino straordinario. Il popolare volto di Lil Dagover, dalla carnagione marmorea, dall'ovale perfetto, dagli occhi profondi e vellutati, dalla bocca squisitamente modellata che illumina il volto di una luce irresistibile allorquando si schiude in un sorriso, mostrando una doppia fila di denti incantevoli, dal naso sottile e aristocratico.

Oppure è il corpo. Questo corpo regale, questo incedere che non si comprende bene se sia da dea o da imperatrice, che appare incantevole fasciato da vaporosi abbigliamenti moderni e regale sotto il costume storico, ch'ella porta con suprema distinzione con una facilità e una disinvoltura sconosciuta a tutte le altre attrici.

Comunque, provenga dal volto o dalla figura — entrambi bellissimi — il fascino di Lil Dagover è innegabile.

Del pari innegabile è la sua bellezza prodigiosamente e f[illegible]nevole. Coquette? Regina? [illegible]dona? Tutto, perchè Lil Dago[illegible]tariamente e irresistibilmente [illegible] vere donne, è noto, tutto è [illegible]

LI HARVEY

Prizzante, pic[illegible], vaporosa e tuttavia di classic[illegible] la bellezza di Lilian Harvey h[illegible]osi di parigino e di viennese[illegible]nevole positivismo partico[illegible]sco che fa di lei, nelle scapigli[illegible] ch'ella interpreta, una deliz[illegible] e una saggia mammina (ricor[illegible]sita *Diventar padre non è di[illegible]* della vita, una creatura rigoros[illegible]ga, se pure d'un europeismo [illegible]nazionale.

Di questa attric[illegible] straordinaria e multiforme, vi[illegible]o da scrivere, ma la sua perso[illegible]ulmente ad un controllo cri[illegible]o che gli aggettivi si arrestan[illegible].

Con frase fel[illegible], purtroppo, pressochè intradu[illegible] italiana, un giornalista parigin[illegible] *Lilian Harvey a une frimo[illegible], mutine et charme*. Frase mi[illegible]ata quanto altra mai. E, ver[illegible]bondissima e bellissima attrice [illegible]o tempo, un razzo, un charles[illegible]pa di *champagne*, un *cockt[illegible]*ata. Qualcosa che inebbria [illegible]ata per dinamismo, candore [illegible] prodigioso miscuglio spi[illegible].

BE HELM

Quando due [illegible] causa alla U. F. A. perchè [illegible]vano abbastanza nella pub[illegible] invocato fece sapere a dei g[illegible] la tanto ammirata Brigitte [illegible]lla un contratto che la imp[illegible] numero di anni sempre alle [illegible]ioni. Ora la popolarità raggi[illegible]ta attrice se aveva portato na[illegible] benefici di lancio per la div[illegible] valorizzato le film da lei pro[illegible] giusto che al mancato guadagn[illegible] una maggiore forma pubblic[illegible]

E' vero che l[illegible] l'anima del commercio, ma [illegible] non credo che ne abbia mol[illegible] pochi anni è riuscita ad imp[illegible]gnete» che

Corinne Griffith

Vilma Banky

IUBELLE

- Lilianitte - Corinne - Dorothy - Billie

diligiosamente mutevole. Coquette? Regina dama? Tutto, perchè Lil Dagover è ordinariamente e irresistibilmente le vere donne, è noto, tutto è.

HARVEY

Prizzante, pica, vaporosa e tuttavia di classe, la bellezza di Lilian Harvey è cosa di parigino e di viennese con notevole positivismo pandesco che fa di lei, nelle scenate ch'ella interpreta, una dea e una saggia mammina (ricordisita *Diventar padre non è* nella vita, una creatura rigorosopea, se pure d'un europeismo internazionale.

Di questa arte straordinaria e multiforme, difficilto da scrivere, ma la sua perfezione talmente ad un controllo critico che gli aggettivi si arrestano.

Con frase fatta, purtroppo, pressochè intraducibile in lingua italiana, un giornalista parlò di lei: *Lilian Harvey a une finesse, enchaine et charme.* Frase esatta quanto altra mai. E, è biondissima e bellissima al medesso tempo, un razzo, un champagne, una sigaretta. Qualcosa che indubbiamente incanta per dinamismo, carattere. Un prodigioso miscuglio di somma.

TE HELM

Quando dovette causa alla U. F. A. perdinciavano abbastanza nella pelo avvocato fece sapere a dette la tanto ammirata Brigitte l'Ufa, un contratto che la un numero di anni sempre condizioni. Ora la popolarità questa attrice se aveva potuto dei benefici di lancio per la che valorizzato le film da lei giusto che al mancato guadagno una maggiore forma pubblicitaria.

E' vero che è l'anima del commercio, ma film non credo che ne abbia mai. In pochi anni è riuscita ad in « genere » che gareggia con la famosa « vamp » americana. Tante volte mi sono domandato ed ho chiesto a parecchi appassionati del cinematografo: E' veramente bella Brigitte Helm? Ed ho dovuto concludere col riconoscere che la bellezza della diva tedesca svonvolge, perchè unisce al dono che la natura gli ha concesso la mobilità di due occhi che penetrano nell'animo dello spettatore e lo fanno partecipare alle vicende passionali che ella interpreta. Ricordatela nel film che l'ha lanciata: *Metropolis*. Non si faceva che parlare di lei e pareva che Fritz Lang avesse veramente creato una creatura nuova, come nel film avveniva, per la gioia ed il godimento dei nostri cuori.

CORINNE GRIFFITH

Io imagino lo sforzo che una artista veramente coscienziosa deve fare per rendere tutto quello che gli intelligenti direttori chiedono per dare al pubblico la sensazione che il cinematografo tende sempre più a diventare un'arte viva e reale.

Corinne Griffith si è specializzata nelle parti d'innamorata e di amante ingenua ed amorosa. Chi ha visto il suo ultimo film: *Trafalgar* ha seguito le appassionanti scene d'amore che Lady Hamilton prodiga al grande ammiraglio Nelson. Pare di rivivere la bella epopea di sogno che la storia ci ha tramandato con le sue verità ed inesattezze. Certo che l'arte interpretativa di Corinne Griffith si avvale in gran parte della delicata bellezza del volto. Se fosse vissuto in quest'epoca Botticelli l'avrebbe presa a modello per una delle sue madonne.

A chi sostiene che basta essere fotogenici per riuscire al Cinema consiglio di ammirare la divina beltà che prorompe da tutta la persona di Corinne Griffith, sicuro che fotogenici si riesce quando la perfezione del corpo unita ai pregi naturali si allea al sentimento artistico che non nasce, ma si crea con volontà e forza d'animo. Dunque, viva la bellezza, ma anche l'intelligenza.

DOROTHY REVIER

Il successo recentissimo di *Femmine del Mare* (*Submarine*) ha messo in primo piano Dorothy Revier. E' interessante conoscere come la « Columbia » abbia legato a se con un lungo « engagement » la intelligente attrice. Da due o tre anni Dorothy Revier lavorava senza impegni fissi, ma rilevata a turno da Case Americane che se la contendevano. Approfittando di una *première* al Metropolitan di New York il presidente della « Columbia » si fece presentare alla bionda Dorothy e immediatamente partì all'attacco ottenendo dall'attrice un impegno verbale che dopo due settimane fu tramutato in iscritto. Il rapido cammino percorso dalla Revier è dovuto alla sua bellezza veramente scultorea ed alla riuscita fotogenica di ogni sua espressione sia di amore che di odio. Questo risultato è frutto di lunghi sacrifici e dimostra perfetta cura della sua persona. Ella stessa racconta che ogni mattina riceve la visita della « masseuse » che la sottopone ad un massaggio facciale a base di piccoli schiaffi e stirature della pelle a mezzo di minuscole stecche di avorio. Poi dopo una abbondante abluzione di acqua tiepida, mescolata con sali di *toilette*, fa della ginnastica svedese che le mantiene oltre alla snellezza del corpo l'agilità dei muscoli. Pratica ogni sport dal delicato tennis alla boxe che esercita allenandosi con un *punching* ball a forma di cuore. Che strana idea! Chi sa che significato avrà?

Dorothy Revier

Florance Vidor

Brigitte Helm

BILLIE DOVE

Come nella vita abbiamo bisogno di trovare di tanto in tanto il tipo di ragazza che pur essendo impertinente riesce ad interessarci, e quel che più conta a divertirci, così nel cinema che deve riprodurre episodi di questa vita, si ha bisogno di questo tipo. Tipo di « maschietta americana » con tutte le sue libertà, i suoi vizi, e le sue mosse birichine.

Billie Dove interpreta la « gamine » nei film americani e crea delle situazioni che parendo tragiche provocano poi a risultato ottenuto una franca risata. La legge del cinema segue la tirannica vita dell'obiettivo. Se voi mettete avanti all'obiettivo un delizioso musetto sorridente, come quello di Billie Dove, la scena deve per forza maggiore divertirvi, perchè è il grido di viva la gioventù che prorompe dal vostro cuore e vi fa ammirare ciò che è veramente bello. Negli ultimi lavori che abbiamo avuto occasione di vedere la Billie Dove — *Rondine Marina* e *Giglio Imperiale* — noi ritroviamo in due soggetti di epoche diverse lo stesso tipo di donnina interessante ed avvincente. La donnina che non ci affatica la mente per pensare svolgimenti di passioni tenebrose e fatali, ma che subito con la fulgente limpidità del sorriso e dello sguardo ci prepara alla soluzione lieta. Ridere vogliamo, ricordatelo eccelsi *metteurs en scène!*

MARYLAND

FIRMAMENTO EUROPEO

JENNY JUGO

Leggendo questo nome, molti dedurranno che la diva dai grandi occhi amorosi sia jugoslava. No, non è jugoslava, nè tampoco berlinese come molti affermano. E' stata austriaca e oggi è italiana, per essersi unita 17 mesi or sono con Enrico Benfer, napoletano puro sangue, ad onta del suo nome esotico.

Jenny Jugo, deve sentire, in fondo, molto trasporto per questa sua patria di adozione, che le ha offerto la possibilità di rivelarsi allo schermo.

Dichiaro, comunque, che la deliziosa Jenny è nata 24 anni or sono a Vienna da un ingegnere industriale. Suo padre, come tutti i padri che si rispettano, avviò la figlia agli studi moderni, non trascurando nello stesso tempo di darle una solida educazione fisica.

Lo sport, si sa, dà a tutte le donne, anche alle più attaccate alle tradizioni familiari, una forma d'indipendenza che, senza essere pericolosa, le mette a poco a poco al livello degli stessi uomini. Quindi a differenza delle altre loro.... colleghe, dedite a pratiche dirò così, più... femminili, esse si ritengono libere di recarsi in ogni luogo, di viaggiare sole, di agire infine come se effettivamente le sottane fossero state sostituite da un paio di pantaloni.

Quindi, niente di strano che anche Jenny Jugo, autentica viennese, battezzata nell'azzurro Danubio si recasse sola a trascorrere le vacanze al mare.

Durante il suo soggiorno in una stazione balneare poco lungi da Trieste, il caso le mise davanti un signore molto importante della Cine-Alliance di Parigi, il quale da una quindicina di giorni era sceso con un'imponente « troupe » a Venezia, per girarvi sotto la direzione di Alessandro Wolkoff Casanova, *interpretato da Ivan Mosjukine. Da oltre una settimana il signore importante in parola, andava in cerca di un « tipo » che potesse interpretare una parte femminile del suo colossale lavoro, ma inutilmente. A Venezia non gli era stato possibile di stanare « l'araba fenice », ed aveva seguito perciò il consiglio di molti che l'incitavano a recarsi a Trieste, città che godè fama di possedere donne bellissime.*

Fu appunto nella « hall » del monumentale « Palace-hôtel » di Portorose, che egli intravide la futura « diva ». Vederla e farsi immediatamente annunciare, fu tutt'uno.

Nella gioia di aver finalmente trovato il « tipo » che l'esigente Wolkoff aveva descritto, il signore in parole, espose senza transizione lo scopo del suo... abbordaggio, non preoccupandosi di chiedere alla fanciulla se fosse libera o meno della propria volontà... Il cinematografista è un animale curioso: cerca il tipo.... E quando lo ha trovato, si attacca disperatamente ad esso, pur di averlo a sua disposizione, pur di risolvere la formula sacra « è stato fatto apposta per la parte ». Jenny, però, sorpresa dalla strana offerta, rifiutò senza adirarsi... Il giorno seguente il signore cercò invano di avvicinare la fanciulla e non si mosse per tutta la giornata dalla « hall », persuaso che Jenny Jugo avrebbe finito col mostrarsi.

Niente. La fanciulla nicchiava ed egli dovette ripresentarsi parecchie volte all'albergo per chiedere di lei. Lettere, fiori, telefono; tutto rimaneva senza risposta... Tanto che nell'albergo qualcuno guardava quel povero signore con occhi compassionevoli, includendolo senz'altro nella lista dei numerosi spasimanti per la bella, ma sopratutto di quelli senza speranza, a causa del suo cranio totalmente sprovvisto di capelli e levigato come un globo elettrico.

Il signore non rinunciò ad incontrare la sirena... E benchè il medico gli avesse assolutamente proibiti i bagni di mare, il quarto giorno si recò sulla spiaggia a curiosare e sorprese il suo « tipo » che dava evibizioni di tuffi da un altissimo trampolino. Lestamente si mise in costume di maglia e andò nascostamente ad attendere la fanciulla al suo punto d'arrivo nell'acqua.

Riapparendo alla superficie da un salto magistrale, Jenny Jugo trovò i suoi polsi delicati, prigionieri del suo persecutore.

Riofferta, onorari abbaglianti.... In fondo si trattava di pochi giorni di lavoro.... Essa salvava la situazione... La parte poi era carina, fatta « apposta per lei ». E la « banta » e la parrucca bianca le sarebbero state a meraviglia... Infine il suo nome sarebbe stato mascherato.... Tanto ne disse che finalmente Jenny Jugo accettò e ad insaputa del padre, che stava tranquillamente a Vienna, salpò per Venezia e interpretò la parte affidatale.

Ritornò in seguito alla capitale austriaca, ma di umore mutato: il cinematografo l'aveva oramai presa col suo fascino.... Niente più sport, niente più partite di canottaggio nel Danubio, niente più cavalcata a Schoenbrunn, ma cinema, null'altro che cinema. L'intera giornata era impiegata ad assistere a tutte le film che si proiettavano nei locali del Ring e della Mariahilf. La sua testolina almanaccava e il suo carattere diventava sempre più melanconico.

Preoccupatissimo il padre, tentò invano di strapparle il segreto della passione nascosta... La ragazza sapeva troppo bene a che si sarebbe esposta, confessando apertamente il suo vivissimo desiderio di darsi all'arte muta...

Finchè un giorno non apparvero a Vienna gli annunci della prossima presentazione di Casanova in uno dei migliori locali del Ring.... La fanciulla si sentì morire, pensando che molti l'avrebbero riconosciuta... Essa gironzolò intorno al cinematografo per parecchie ore prima di decidersi ad entrare.... Poi assistette a tutte le rappresentazioni, e così anche nei giorni seguenti...

Un'amica devota però, alla quale essa aveva ingenuamente confessato la sua scappatella... cinematografica, gelosa del successo che la bellezza della fanciulla andava ottenendo nel pubblico, non trovò di meglio che avvertirne il padre... L'incredulità mostrata dall'ingegnere in un primo tempo, cedette davanti all'evidenza... Un padre raramente l'inganna. Ed egli, manco a dirlo, riconobbe

In alto e sotto: *quello che abbiamo più volte definito « il più affascinante sorriso d'Europa », visto di fronte e di profilo*

JENNY JUGO

con indignazione, la propria erede, nella damina incipriata che si agitava graziosamente sullo schermo.

Burrascosa spiegazione e minacce a... mano armata. Jenny negò recisamente la verità. Poi a un rabbuffo più forte, in un istintivo bisogno di reazione, disse apertamente come stavano le cose e confessò la sua vocazione: da oltre un anno non faceva che pensare continuamente al cinematografo.

Passò qualche mese durante il quale, la fanciulla, strettamente sorvegliata finse di inchinarsi alla volontà paterna.... Ma la sua testolina meditava il colpo... La sua apparente arresa, aveva infatti allentato un po' la sorveglianza ed essa ricominciò ad essere libera di recarsi dove voleva. Essa non ignorava che tanto in Germania, quanto in Austria l'istituzione della repubblica ha emancipato le donne e che la maggiore età ha inizio a 18 anni.

Forte di questo diritto, una sera Jenny, si reca a un ricevimento in casa di certi amici di famiglia. Molti signori stranieri le vengono presentati, e questi, come di dovere, affascinati dalla sua bellezza si sentono in obbligo di mettervi a far la ruota intorno a lei.

Per chi non lo sapesse, dirò che giungendo a Vienna, ogni straniero, scapolo o no, prova l'immediata velleità di conquistare il cuore di una vindabonese, di una di quelle fanciulle che fanno sognare coi loro occhi di un azzurro violaceo pieni di languore, col loro corpo statuario, alto e slanciato, e coi capelli di un biondo oro che dànno la vertigine. Per Jenny Jugo le cose non stanno precisamente così, perchè ha due occhi bellissimi e una massa di capelli ricciuti e neri come l'ebano... Comunque, siccome è viennese, ma autentica, battezzata nel Danubio, per i signori in parola, essa presentava qualcosa di particolare e di più suggestivo: diamine era una viennese eccezionale....

In preda a un'insolita allegria, quella sera Jenny Jugo che tutti già proclamavano come un temperamento d'artista, brillò per la sua spigliatezza e il suo brio. E qualcuno insistette tanto, che essa ripetè con grazia squisita le scene mimate nel film a Venezia.

Fra i presenti si trovava un abilissimo industriale del film: l'americano Ben Blumenthal. Egli fu immediatamente sedotto dalla bellezza e dall'arte della fanciulla, alla quale senza tanti preamboli le consigliò a prendere il primo treno per Berlino, dove essa, da lui indirizzata all'organizzatore Enrico Pommer, avrebbe immediatamente potuto seguire la sua carriera.

Jenny pianta in asso gli ospiti e corre a casa per informare il padre dell'inaspettata fortuna. Ma il burbero genitore è assente, chiamato telegraficamente due ore prima nel Tirolo, per un lavoro di consolidamento a una centrale elettrica. Tutto la favorisce.

Alle 23,25 parte l'ultimo treno per Berlino. Non è che un modesto diretto, ma non fa nulla; Jenny vi sale egualmente, fornita di tutte le commendatizie di Ben Blumenthal... Fosse pure stato un treno omnibus, sarebbe partita lo stesso, tanto il terreno le scottava sotto i piedi.

Sbarcando a Berlino presenta le sue brave lettere e due giorni dopo ha già in tasca il suo primo contratto con l'UFA. Non si tratta ancora di parti principali, tuttavia, dopo la presentazione dei due film nei quali essa ha lavorato, è trovata così graziosa e « vera » da strappare un contratto alla « Phoebus », la potente organizzazione allora da poco fondata. Questa volta si tratta della parte principale da interpretare accanto al grande tragico Werner Krauss.

In Die Hose *Jenny Jugo ottiene un successo che viene riconfermato dal suo secondo grande film* La dama di picche. *L'UFA se l'accaparra in seguito come attrice assoluta e la impone al pubblico di ogni paese nel film sensazionale* Il Cerchio della Morte.

I suoi ultimi film La Carmen di S. Pauli, Il Topolino Azzurro, La fuga avanti all'Amore, La fidanzata di Majorca, *l'hanno definitivamente situata fra le « stelle » di prima grandezza...*

Io credo però che di tutti i suoi film essa preferisca: La fuga davanti all'Amore.

Suppongo che le mie lettrici saranno curiose di saperne il perchè...

Lo dirò sottovoce, perchè la bella Jenny non mi senta...

In questo film dove la Jugo nella sua parte fingeva di sfuggire sempre all'agguato dell'amore, non ha potuto nella realtà sfuggire a quello di un bel giovanotto italiano....

Infatti, fu in questa commedia che conobbe Enrico Benfer, il quale più tardi doveva diventare il suo fortunato marito!

Berlino, marzo VIII.

FERRUCCIO BIANCINI

Antagonismi.... cinematografici. Sopra: *Janet Gaynor, ingenua e cristallina amorosa* — Sotto: *Mary Duncan, splendente languida e pericolosa donna fatale*

"LUMMOX"

Ultimo film di HERBERT BRENON

« Lummox », il film diretto da Herbert Brenon ed interpretato da Winifred Westover, presenta nella parte di Paul Bixby, un illustre personaggio di cinque anni, Robert Ullman, il figlioccio del nostro grande Rodolfo Valentino.

Quando Bobby nasceva Rodolfo Valentino e Natacha Rambova partivano per il loro viaggio di nozze in Europa. Essi avevano da poco terminato una « tournée » di balli negli Stati Uniti sotto la direzione di S. George Ullman, padre del nascituro.

L'Ullman rimase a fianco di Valentino anche nella sua miglior fortuna ed era al suo letto di morte in quel triste giorno dell'agosto 1926.

« Bobby però era più familiare a Valentino che non lo fossi io. Sempre alle sue calcagna, sempre tra le sue braccia. « Fammi saltare, zio Rudy! », racconta George Ullman nei *Ricordi di Valentino* ch'egli ha pubblicato.

Al ritorno dall'Europa, il compianto attore, incominciò a posare per « Monsieur Beaucaire » il film che gli diè tanta gloria. Ma un giorno fu atteso invano al teatro di posa della « Paramount »; fu il giorno nel quale fece da padrino al piccolo Roberto. Dono di battesimo un gioiello di vestitino, appositamente fatto confezionare a Parigi.

Molti doni « zio Rudy » fece poi al suo figlioccio; il più bello, un treno elettrico, costituisce ora l'orgoglio di Bobby che lo conserva come una reliquia e lo mostra con parsimonia ai suoi piccoli ammiratori di Beverly Hills.

Ma quel che George Hullman vi mostra con paterna fierezza e con imperitura devozione d'amico è il manoscritto di una poesia composta da Valentino e che ben dimostra come alla sua grand'anima nessuno dei più nobili sentimenti umani fosse estraneo. E' una breve lirica ispirata da Bobby; in essa parlando della carnagione del piccolo l'autore osserva ch'essa « ha la tessitura dell'ala di una farfalla, tinta del colore di una rosa in sull'aurora. Il suo profumo sembra un sospiro di Dio », e più sotto lo chiama « il tesoro dei tesori racchiuso nel più prezioso degli scrigni, il figlio dell'amore ».

Quale sentimento di padre in un uomo che non ebbe mai figli!

Ora Bobby Ullman è stato scelto da Herbert Brenon, malgrado la riluttanza del padre, per sostenere la parte del figlio della protagonista di « Lummox ». Brenon ha insistito per averlo fra i suoi attori dopo averlo sottoposto al saggio fonico cui ora è sottoposto chiunque aspiri a recitare pel cinema. La voce di Bobby è risultata di un timbro di eccezionale sonorità ed armonia e molto migliore di quella di altri dodici bimbi selezionati in precedenza.

Nè Herbert Brenon poteva sbagliarsi sulle attitudini artistiche di Bobby, egli che ha diretti tanti piccoli attori in « Beau Geste » e « Peter Pan ».

Così Roberto Ullman ha assunto la sua parte in « Lummox », cominciando la sua vita d'artista nello stesso studio di posa dove il suo grande padrino ha interpretato « Il figlio dello Sceicco », il suo ultimo film.

Diffondete "KINES"

Tutte due cominciarono la carriera a sedici anni. Baclanova a Mosca, Vera Voronina a Kiev. Ben diversi, però, gli inizî! Voronina ebbe il padre, governatore di Kiev, ucciso dai bolscevichi. La madre era morta qualche anno prima. Scappò a Vienna, lavorò in un cabaret, fu mannequin, comparsa di un teatro di prosa, venditrice di pasticcetti per le strade, dama di compagnia di una vecchia dama bisbetica straricca. Un giorno, mentre meditava, a 19 anni, sulle sue poco fortunate esibizioni sulla scena parlata e muta, seduta ad un tavolo di caffè, il direttore della Danub Company le si avvicinò e le propose un contratto. « Avete un volto quanto mai... Sarete una grande artista dello schermo ». Il Principe azzurro fu dopo brevissimo tempo sostituito dal dott. Melspach della Svenska Company di Stoccolma. Il ghiaccio era rotto, la via aperta alla attrice tipicamente russa, alta slanciata, occhi neri bellissimi, capelli biondi, carnagione meravigliosamente bianca e morbida. Dalla Svezia a Hollywood chiamata dalla Paramount, dalla California alla Scozia per girarvi un film con Sir Harry Lander. Ora in viaggio di ritorno agli Stati Uniti.

* * *

Baclanova nacque da padre pittore e scultore e da madre musicista, che tutta la vita non sognò che teatro. Sua zia era una celebre attrice e a dieci anni la fece recitare in teatri privati. Sei anni dopo Baclanova fu una delle quattro giovanette scelte tra ben quattrocento aspiranti, che entrarono all'Accademia Teatrale di Mosca.

Passò in America come artista drammatica sotto gli auspici di Morris Gest e impersonò la monaca nel famoso lavoro di Max Reinhardt *Il Miracolo*. In tale occasione i dirigenti della Paramount fiutarono la nuova preziosissima preda e le fu proposto di entrare senz'altro come compagna di Emil Jannings in *La via del male*. Tale fu il successo in questo primo film cui seguirono *Vita Nuova*, *Volti dimenticati*, e *Il Lupo di Wall Street* e poi la Paramount conchiuse con la Baclanova un lungo contratto che è cominciato di recente con un film di ambiente *I Docks di New York* che, con ogni probabilità, non sarà rappresentato in Italia perchè a tinte troppo forti.

* * *

** Mary Astor, la delicata interprete de *I Centauri* è rientrata nei ranghi della Paramount. Lavorerà a fianco di George Bancroft in *Ladies Love Brutes*.

** *Love Parade*, l'ultima grande realizzazione di Ernest Lubitsch è terminato. In questo film Maurice Chevalier ha riconfermato le sue doti di interprete eccellente per immediatezza di espressione e simpatica recitazione. Si suppone che dopo lo strabiliante successo in tutto il mondo del film sonoro *Parigi che canta* questo *Love Parade* (Il Principe Consorte) accrescerà di molto la fama del simpatico artista parigino.

** Claudette Colbert, l'attrice anglo-francese ha iniziato il suo lavoro in *The Big Pond* il terzo dei films grandiosi che la Paramount ha preparato per Maurice Chevalier.

* * *

Storielle di ogni genere hanno circolato, durante la breve permanenza di George Bancroft in Europa, e continuano a venir fuori ogni giorno specialmente dirette a mettere in evidenza la bonomia e la semplicità del grande artista della Paramount. Ne scegliamo uno fra gli ultimissimi.

Bancroft era uscito un mattino dal suo albergo nella Wilhelmstrasse per una passeggiata lungo la Unter den Linden. Ad un tratto sei poliziotti berlinesi in uniforme gli vennero incontro, lo salutarono molto cordialmente e si posero a tre a tre ai suoi lati. Il buon Bancroft, ignaro completamente della lingua e degli usi del popolo tedesco, ritenne che quella fosse una forma di ossequio e, assumendo l'aria più disinvolta di questo mondo, camminò per un lungo tratto di via in questo schieramento. Quale fu la sua sorpresa nell'udire soffocato, ma abbastanza vicino il « click click » della macchina di presa!

Involontariamente aveva partecipato ad una scena di film per chi sa quale casa tedesca e, quel che è peggio, gratis!

* * *

Clara Bow è stata di recente molto malata ed è appena tornata a Hollywood dopo la convalescenza fatta a New York. Ammiratori ed ammiratrici da ogni parte degli Stati Uniti si sono interessati della sua salute scrivendo, telegrafando, telefonando.

Un Tizio, però, ha battuto tutti i *records* dell'originalità in materia amorosa. Desiderando che un suo messaggio augurale giungesse a Clara, così come il suo cuore teneruccio suggeriva e detto con il tono di voce commosso ed agitato che rispondeva al suo stato d'animo turbatissimo, si avvalse della cera vergine di un disco di grammofono su cui lasciò incidere il madrigale amabilissimo per Monna Clara. Non sappiamo quale accoglienza la sorridente fanciulla abbia fatto al disco « nuovissimo », ma i maligni insinuano che il Tizio abbia scelto per eternare il suo canto un disco Edison che, come è noto, è assolutamente infrangibile.

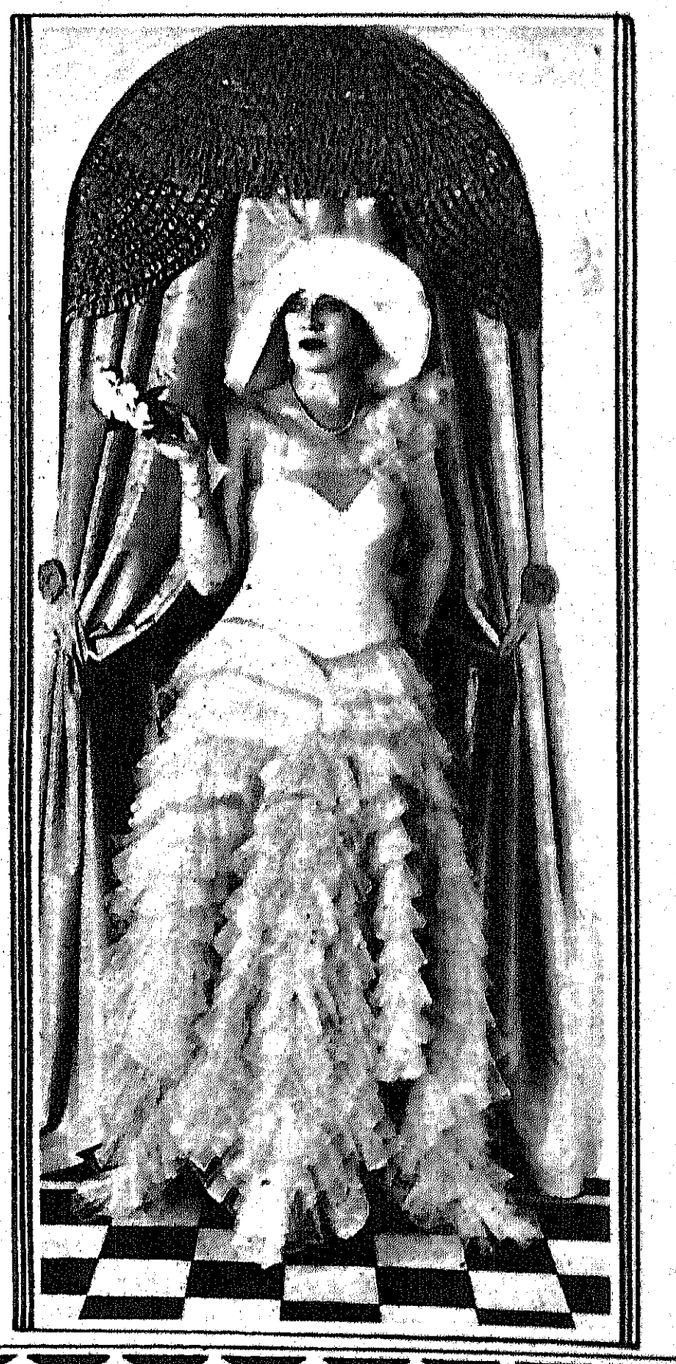
* * *

Chi scrive i soggetti per i films che fanno il giro del mondo, per i films tragici e per i buffi, per le riviste e i drammi a lieto fine, per i sonori ed i muti?

In genere si crede che i soggetti vengano tratti da romanzi e novelle dei più disparati autori d'ogni paese e tempo e che qualcuno sia adattamento di lavoro teatrale per lo Schermo; ma ci si sbaglia di grosso. La maggior parte sono scritti negli studi da persone specializzate del genere. Di queste persone, almeno la metà, compongono esclusivamente per mettere in rilievo le qualità artistiche di un dato astro o di una determinata stella, mentre gli altri seguono il gusto del pubblico e cercano, per quanto possibile, di prevenirne i cambiamenti di umore troppo repentini e disastrosi. La minima parte dei soggetti (appena un quinto) sono presi dai libri e poco più di un ventesimo da drammi e commedie.

E' sottinteso che non c'è romanzo o rivista o lavoro teatrale che non venga letto e compulsato dai signori « Scrittori di soggetti » cui si fanno un riguardo di mandare scrupolosamente ogni foglio stampato editori zelanti da ogni parte del globo.

VERA VORONINA
BACLÀNOVA
MARY ASTOR



Semiramide

FILOSOPO (Firenze) — *Io vi risponde con Foscolo: « Co'l l'uomo, se tu l'abbandoni alla sola ragione, fredda calcolatrice? Scellerato è scellerato bastamente... »*

LIANA (Venezia) — *Spirito deduttivo e assimilatore, ordine e precisione, amante della casa e della lettura. Luna Piazza abita a Milano ed ha pubblicato recentemente « La città che respinge ».*

CENTURIONE (Napoli) — *Immaginazione viva, buona cultura, carattere serio e fermo, buona volontà, amante della famiglia. Io la trovo buona e molto affezionata.*

CONTESSINA (Milano) — *G. Battista Vico diceva che le cose, fuori del loro stato naturale, non si adagiano nè durano.*

ANNA (Bologna) — *Carattere vivace ed insofferente di soggezione, amore vario, discreta intelligenza e generosa col prossimo.*

OLGA (Palermo) — *Energia fissa, costanza, leggera superstizione, generosità formale, intelligenza deduttiva. Io vi consiglierei di abbandonare subito quell'ufficio...*

ITALA (Rovigo) — *Intelligenza pronta e vivace, qualità critiche spiccate, sensibile, ordine intimo, riflessione negli atti.*

SPES (Ancona) — *Sicchè voi mi avete spedite sei lettere lasciate... e finalmente vi siete decise a spedirmi una raccomandata... Bravo! Però di sestinozzi pari vostro non rispondo nemmeno se mi mandano telegrammi...*

CARLO (Bari) — *Tratto accattivante, intelligenza mediocre, un po' strampalato, istinti egoistici, facile alla stanchezza, volontà piuttosto debole.*

LUMEN (Bologna) — *Immaginazione sbrigliata, ragionamento chiaro, sensibile e passionale in amore... però attenti con quel « cuoccio ». Per piccole macchinette da viaggio fonografi vi potete rivolgere alla rinomata Ditta della vostra città, Rovinazzi, Via Zamboni, 7.*

PROF. RECUPITO (Milano) — *La vostra rassegna Pax in tenebris è interessante perchè seria ed elegante, tecnica della fotografia e promessa vista.*

INCREDULA (Verona) — *Volontà tenace e paziente nel lavoro. Intelligenza mediocre, capricciosità, grandi aspirazioni, amore vario.*

DOTTO (Mantova)... *in attesa!...*

BRUNA (Modena) — *Ragionamento aggrovigliato nei pensieri, immaginazione irregolare, estimazione negli atti, cultura scarsa.*

CONTESSA (Torino) — *L'Hostiaye scrisse che chiunque non porta, nascendo, un granellino di follia, è un essere abbandonato da Dio. Egli non sarà poeta, non artista, nè conquistatore, nè innamorato... nè giovane... quindi consolatevi.*

MAESTRO (Bergamo) — *La so... Kur diceva che tutti vogliono avere un amico ma nessuno pensa seriamente d'esserlo!...*

MARISA (Ancona) — *Mente molto attiva, fantasiosa, dinamica, ardente, forza di penetrazione e astuzia... amante del cinema.*

PUBBLICISTA (Torino) — *Sì ma... la arte libertat, non licentia!*

ZINGARA (Napoli) — *Idee pratiche, timidezza, suscettibilità, sensualità, tenerezza. Non ne vedo la ragione... è un buon ragazzo...*

DOTTORESSA (Roma) — *Che volete... nell'uomo squisito la verità stessa è una menzogna.*

ODETTE (Bari) — *Critica scarsa, sensibile, d'umore mutevole, timida, scarsa cultura... e poca volontà di dedicarsi alle faccende domestiche... Via, la mamma ha ragione... fate giudizio...*

SEMIRAMIDE
VIA ALBERTI N. 19
Tallonino N. 11 BRESCIA

IL TEATRO

« Beniamino » di Lengyel al Teatro Argentina. — *La Compagnia Almirante-Rissone-Tofano, ha rappresentato la sera del 28 febbraio al Teatro Argentina di Roma una novità per l'Italia:* Beniamino, *commedia in tre atti di Melchiorre Lengyel.*

Il lavoro che manca di una vera e propria azione, procede con un dialogo leggero e spumeggiante: piacevole schermaglia di parole cui non fa difetto quel senso di umanità un po' ironica alla Mölnar, consueta nel teatro ungherese d'oggi. Due uomini, Eugenio e Beniamino, si contendono le grazie di una giovane donna, Ginetta: ma Eugenio, troppo innamorato, e troppo timido, si lascia sfuggire, una dopo l'altra, le belle occasioni di cantar vittoria e Beniamino (che per altro non compare sulla scena), esperto don Giovanni al quale non fa difetto l'audacia, non sa trovare il momento giusto per ghermire la bella preda. Infine la vittoria arride all'innamorato Eugenio, e la commedia conclude con un matrimonio. Il pubblico ha fatto al lavoro accoglienze festose applaudendo ripetutamente ad ogni atto.

* * *

Epurazione di artisti nei teatri di Mosca. — *L'epurazione delle cellule comuniste dei Teatri di Mosca ha condotto all'esclusione di un grande numero di artisti, sopratutto ai teatri Kamerny e Filarmonica ed al Gran Teatro. Diciassette artisti furono espulsi dal partito, e trenta, amministratori e direttori, hanno ricevuto un avvertimento ed un biasimo.*

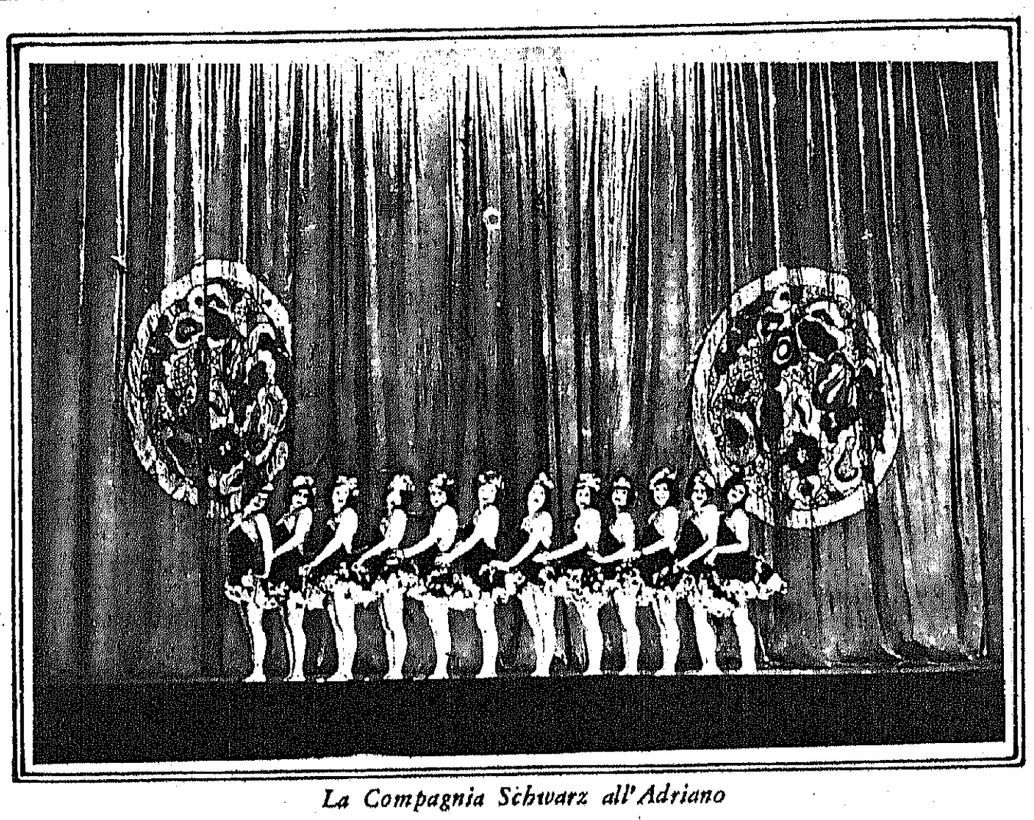
Un esame di Stato è stato fatto subire a tutti gli artisti drammatici, lirici e di varietà, mentre alle sedute della Commissione speciale ha assistito una folla di artisti disoccupati. Più di 800 giovani artisti sono stati inviati nelle scuole d'arte drammatica sovietica, avendo essi dato prova di completa ignoranza del repertorio; 600 si sono visti interdire la professione di artista e saranno avviati verso altre professioni, ed altri 600 saranno preparati per la propaganda bolscevica cinematografica nelle campagne. Durante gli esami si è potuto constatare che molti cantanti non conoscevano le note musicali; un artista « cantante-dicitore » non ha saputo spiegare il senso del couplet *affermando che non è necessario, quando si ha una bella voce, occuparsi del contenuto dei versi....*

* * *

Il « Teatro Sperimentale » di Bologna. — *La Direzione del Teatro Sperimentale di Bologna ha dovuto rinviare il ciclo annuale delle recite sperimentali che, di solito, aveva inizio nella stagione invernale, a quando saranno terminati i lavori che si stanno eseguendo nel Teatro Comunale, lavori che renderanno moderni i sistemi di riscaldamento e di illuminazione della sala e del palcoscenico. E' anche allo studio un rinnovamento del programma dell'Istituto del Teatro Sperimentale perchè possa dar luogo a manifestazioni artistiche sempre più aderenti agli odierni bisogni del teatro di prosa e più rispondenti ai gusti ed alle aspirazioni del pubblico.*

* * *

Picasso e l'Affare Dreyfus. — *Grande successo ha ottenuto a Berlino, a Francoforte, ad Amburgo, a Berna ed in altre città della Germania, un dramma di H. S. Rehfisch e W. Herzog, intitolato:* L'Affare Dreyfus. *Nel mese prossimo, questo lavoro apparirà anche in un'edizione francese allo Studio dei Champs Elysées a Parigi. In Italia sarà rappresentato dall'attore Lamberto Picasso, il quale lo darà per la prima volta al Teatro Lirico di Milano il 26 prossimo. Per poter interpretare* L'Affare Dreyfus, *il Picasso ha rimandato all'ottobre prossimo la progettata* tournée *con* Le Trincee, *e la inizierà precisamente da Roma al Teatro Valle. Dopo Roma, questo interessante lavoro che ha una particolarità degna di nota, e cioè nessun personaggio femminilie, sarà rappresentato nel mese di novembre al Teatro Olimpia.*



La Compagnia Schwarz all'Adriano

La Compagnia Schwarz all'Adriano

* * *

Nuovo Teatro a Messina. — *Chiuso il Teatro Mastrojeni, Messina era rimasta senza teatri. In questi giorni è avvenuta la inaugurazione di un nuovo locale capace di 1300 posti a sedere, con ogni* comfort *moderno: riscaldamento, ventilazione e per i mesi estivi, il soffitto che si apre automaticamente. Il nuovo teatro sarà gestito dall'Impresa Cuscinà e Arizzi. L'inaugurazione è avvenuta con una breve stagione lirica nel corso della quale si sono rappresentate, sotto la direzione del maestro Del Vecchio, le opere:* Carmen, Butterfly *e* Gioconda. *Dopo la lirica, vi andrà l'operetta e precisamente la Compagnia Isaplio, la quale metterà in scena per la prima volta la nuova operetta del maestro Ranzato* Fuochi Fatui, *su libretto di A. I. Barry e Koppy, che sarà poi rappresentata a Londra e prossimamente anche a Milano.*

* * *

Charlot in commedia. — *A Berlino sarà rappresentata prossimamente una commedia che avrà a protagonista l'attore cinematografico Charlie Chaplin (Charlot), e che s'intitola appunto:* L'ascesa di Chaplin. *Ne è autore Nobert Garai.*

* * *

In Francia si riducono le tasse sui teatri. — *Abbiamo accennato tempo fa all'agitazione che i direttori dei teatri di Francia hanno promossa per ottenere una riduzione sulla tassa di Stato, equivalente al nostro Diritto Erariale. Il Governo francese ha ora pienamente accolta la richiesta ed ha senz'altro soppressa la suddetta tassa nei teatri sovvenzionati dallo Stato ed in quelli popolari. Nelle altre sale di spettacolo l'ha ridotta notevolmente.*

* * *

Artisti esteri in Italia. — *Sono annunziate diverse* tournées *in Italia di artisti esteri con le loro compagnie: Dal 20 al 31 marzo al Teatro Excelsior di Milano vi andrà la Compagnia d'operette negra-americana Luisiana, diretta da Douglas; pure da Milano inizierà un giro la cantante e dicitrice Isa Kremer. In maggio poi scenderà in Italia la Compagnia dei balli russi della Nèmkinosa, ed infine Johann Strauss, ex direttore dell'orchestra della Corte Imperiale di Vienna, con un complesso orchestrale di cinquanta esecutori, si propone, in un rapido giro per le principali città, di riesumare in una serie di concerti, le antiche musiche viennesi di Millocker, Strauss, Schubert, ecc., ecc.*

* * *

Anche il Capitano Scott sul Teatro. — *Da qualche tempo in Germania esiste la mania di portare sulla scena personaggi storici o conosciutissimi; più sopra abbiamo detto come persino Charlot ne sia rimasto vittima. Da alcune settimane poi si sta replicando a Berlino al Teatro di Stato e con grande successo un dramma di Reinhard Goering dal titolo:* La Spedizione al Polo Sud del Capitano Scott. *Ora, la vedova del Capitano, tuttora vivente, protesta contro la rappresentazione del dramma poichè, asserisce, che il carattere dell'esploratore scomparso viene, dal lavoro, talvolta falsato e che ad ogni modo l'autore, prima di portare sulle scene la tragedia, doveva domandare il permesso a lei. Anche un compagno di Scott, il dottor Bernocchi, si meraviglia che il Goering, prima di far rappresentare la sua opera, non abbia interpellato i parenti od i compagni del Capitano Scott.*

TEMPI MODERNI.....

La velocità è la caratteristica della vita moderna. Nella nostra esistenza febbrile, solo un orologio OMEGA può conservare una marcia perfettamente regolare ed una precisione costante, perché la sua fabbricazione è impeccabile.

OMEGA

L'ORA COSTANTEMENTE ESATTA

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATIÉ, farmacista, 45, rue de l'Échiquier Parigi. — Depositi: Farm. Zambeletti 37, S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17.30 anticipate.

Autorizz. Prefett. Milano n° 10.063.

Yamilé

Produits de Beauté

PARIS

Gratis, franco, inviamo campioni, e Trattato di Bellezza. Indirizzare ai nostri Agenti Generali Depositari per l'Italia: S. I. GOLDEN, Via Ariosto, 12 MILANO - Telefono 42-701 unendo L. 1 in francobolli per spese d'invio

Dina Zacchetti, la deliziosa prima attrice giovine dell'Indipendenti

NUOVA OPERETTA VIENNESE. — *Al Theater an der Wien, di Vienna, è andata in scena per la prima volta la nuova operetta di Bruno Granichstaedten, che ha per titolo:* Réclame. *Il compositore viennese ne ha scritto anche il libretto in collaborazione con Ernesto Marischka. Lo spunto è stato preso dall'avventura capitatagli vent'anni or sono, quando si recò in America, e si affidò ad un impresario ricco di trovate originali ed audaci, episodio che il maestro racconta al pubblico. Sfruttando l'ambiente americano della* reclame *intrecciò nel suo quadro un romanzo d'amore fra un Lord in bolletta e una celebre cantante viennese, nel quale non manca neppure il momento tragico, con relativo colpo di rivoltella. Il tutto attraverso i mezzi più rumorosi e moderni di espressione, jazz, altoparlanti, film sonoro, ecc.*

Amore e reclame *sono i temi dominanti. La musica è ricca di trovate istrumentali e di* schlager. *L'operetta che ha insieme il carattere della rivista e del film sonoro, ha riportato un grande successo.*

* * *

NEI TEATRI DI ROMA *agiscono attualmente le seguenti Compagnie: Al Quirino: Ettore Petrolini. Al Valle: Gilberto Govi. All'Argentina: Maria Melato. Al Margherita: Raffaele Viviani. All'Adriano: Riviste « Schwarz ».*

NEI TEATRI DI FIRENZE. — *Al Niccolini: Antonio Gandusio. Al Politeama Nazionale: Opera comica e lirica. Al Verdi: Operette Costantino Lombardo.*

NEI TEATRI DI MILANO. — *Al Manzoni: Ruggero Ruggeri. All'Olimpia: Dina Galli. Al Filodrammatici: Anton Giulio Bragaglia. Al Lirico: « Zà Bum N. 4 ». All'Eden: Baseggio-Micheluzzi-Parisi.*

LA POSTA

LO STUDENTE - *Milano.* — La ringrazio delle notizie, ma non rivestendo il carattere di « novità » non mi è possibile pubblicare. Mi mandi notizie inedite ed allora ben volentieri l'accontenterò. Cordialmente.

FIORDALISI - *Venezia.* — Tina Di Lorenzo non recita da dieci anni. Interruppe soltanto una volta il suo silenzio e fu a Roma in una recita di beneficenza, tre anni or sono al fu Teatro Nazionale. Grazie.

GIAN D'UJA

LA MUSICA

TEATRO REALE DELL'OPERA
« UN BALLO IN MASCHERA »

Per questa edizione del *Ballo in maschera* al Teatro Reale s'è fatta la mobilitazione di tutti i divi del cielo lirico italiano.

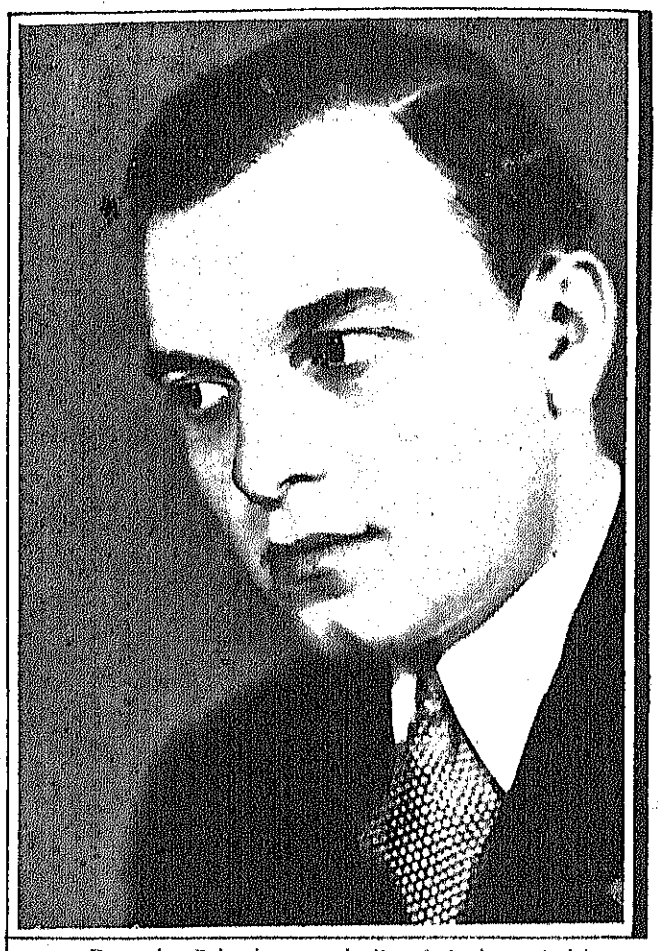
Ecco infatti il tenore Pertile, il baritono Montesanto, le signore Casazza e Arangi-Lombardi e Laura Pasini nella spigliata parte di *Oscar*.

Ed ecco il maestro Santini capitanare tutti questi divi e portare nuovamente al successo l'opera verdiana.

Anche i cori, sotto la sapiente guida del maestro Morosini si fecero onore specie nei due finali in cui risultarono efficacissimi e *pianissimi* e sfumature *di crescendo e decrescendo.*

Maestro ed interpreti ad ogni chiusura di velario furono più volte chiamati al proscenio accolti da vivissimi applausi.

In prova la *Dafni* del Mulè con un complesso vocale di prim'ordine.



Domenico Palumbo, uno degli ottimi elementi dell'Indipendenti

IL TERZO ED ULTIMO CONCERTO DI KLEIBER ALL'AUGUSTEO

Con la *settima* di Beethoven si è chiuso il breve ciclo di concerti affidati a Kleiber, uno dei più forti direttori che da due anni ci viene di Germania con tutto il suo bagaglio di dottrina e di acutezza interpretativa.

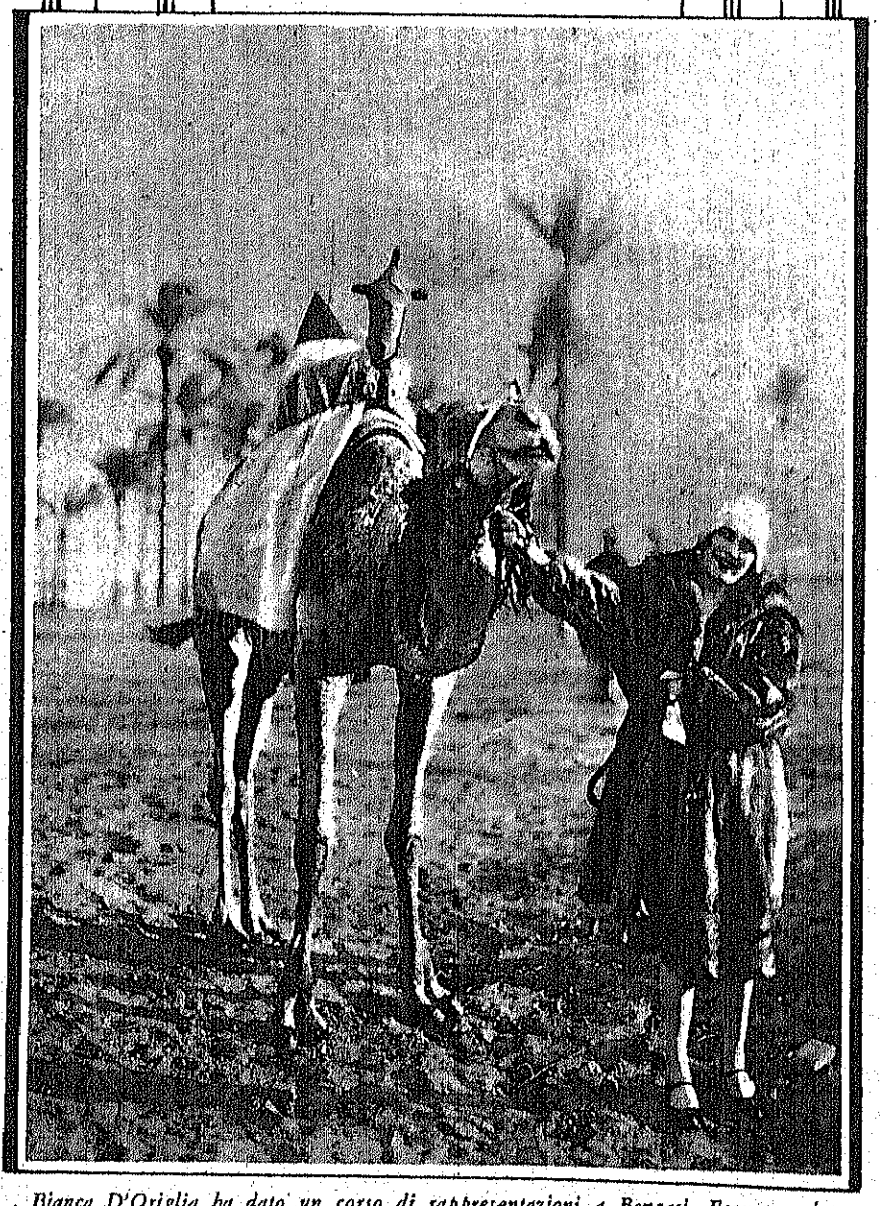
La sinfonia beethoveniana fu eseguita dal Kleiber in maniera che ogni episodio risultasse vivo di ritmo e palpitante di melodia.

Il programma conteneva anche l'*ouverture* del *Carnevale* di Berlioz e il primo preludio del *Lohengrin* interpretato dal direttore con rara finezza.

Inoltre in questo ultimo concerto del Kleiber figuravano, come novità, le *Danze sinfoniche* di E. Ermano Wetzler.

Queste *Danze*, pur trascinandosi dietro un ingombrante e massiccio istrumentale non son prive tuttavia di originalità.

Al Kleiber furono rivolti infine vivi applausi.



Bianca D'Origlia ha dato un corso di rappresentazioni a Bengasi. Ecco una fotografia che eterna il suo viaggio nel Continente Nero

VERSATILITA'

I grandi artisti del cinematografo hanno alcune virtù degne di nota, ma che la fama della loro arte passa in sott'ordine. Nessuno sa, per esempio, che Charlie Chaplin se non fosse il più grande artista dello schermo, avrebbe ugualmente un posticino al sole della celebrità come campione di tennis.

Douglas Fairbanks, il più simpatico attore romantico del cinema, è un prestigiatore sconcertante: lo sa la mite Mary che, nel momento di far toeletta, vede scomparire con sua grande meraviglia... i ferri del mestiere d'ogni bella ed elegante signora. Cerca di qua, cerca di là, Douglas, sornione, la guarda arrovellarsi fino all'esasperazione e poi con uno stentoreo « Ifolà » (è il fatidico grido dei moschettieri che gli è rimasto abituale) segna il ritorno al loro noto posto del piumino della cipria, della limetta delle unghie, del bastoncino del rossetto.

Lupe Velez possiede poi una qualità, che se è pure attinente alla sua virtù d'attrice, ha un valore particolare. Essa è una consumata « macchiettista ». Rifà alla perfezione la mimica e gli atteggiamenti di chiunque le capiti a tiro... birbone.

E ciò costituisce la disperazione dei suoi direttori di scena, messi alla berlina nei momenti più salienti dell'azione, quando, congestionati per il lungo agitarsi e gridare, offrono più che mai il fianco ad essere messi in caricatura.

Trovare un rimedio

a questi mali è cosa facile! Chi ha abusato nel bere o nel fumare prenda le Compresse di ASPIRINA. Il mal di capo e le altre spiacevoli conseguenze scompaiono rapidamente e sicuramente. Ma si badi bene alla confezione originale con la Croce "Bayer" e la fascia verde.

Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!

ASPIRINA

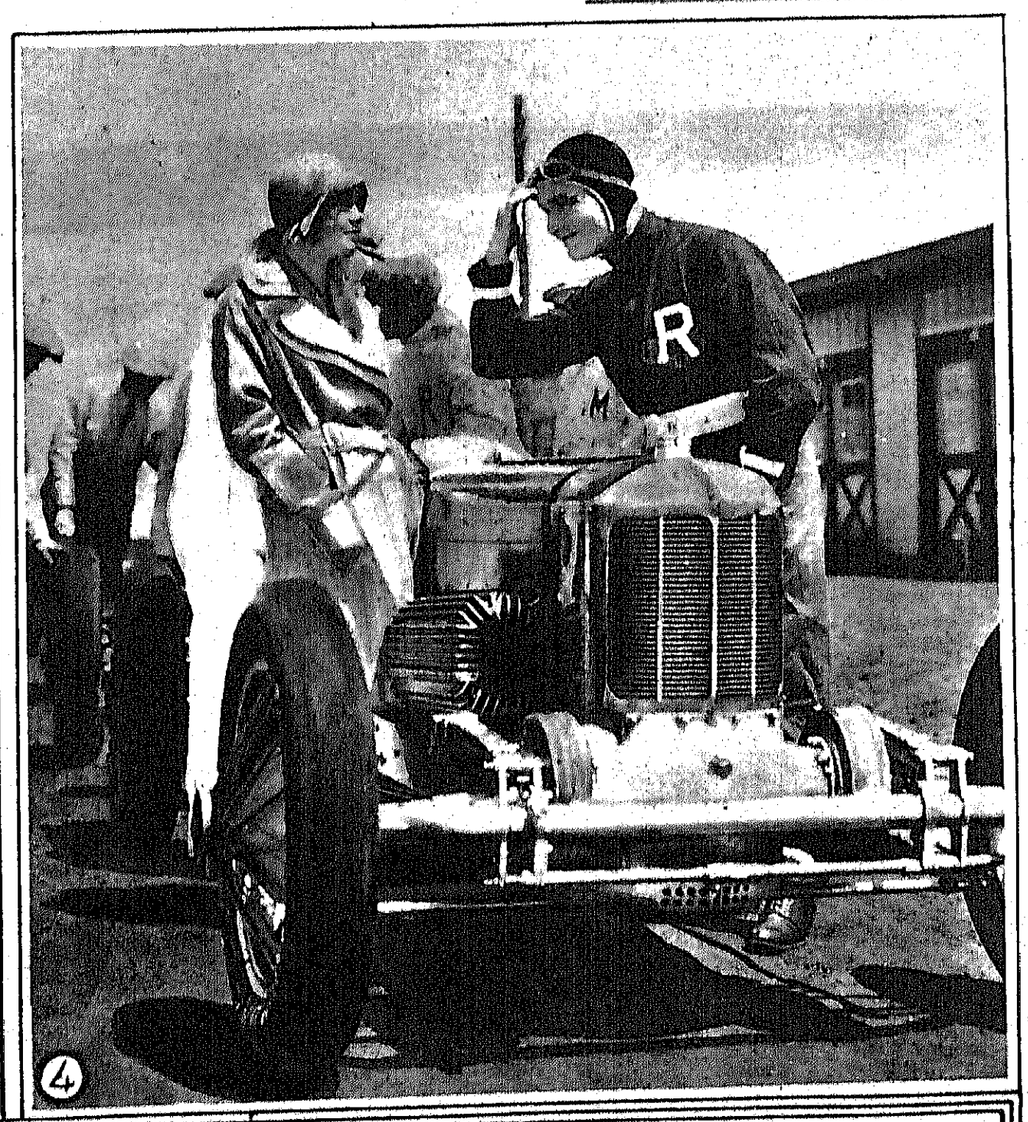
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

Leggete

Abbonatevi a

"KINES"

KINES ATTUALITÀ



1) *Lil Dagover e Fritz Alberti in una scena del film sonoro «Ufa»* Il diavolo bianco — 2) *L'atmosfera ungherese è prodigiosamente resa in questa scena del film sonoro* La melodia del cuore (*«Ufa»*) — 3) *Bilancia di valori femminili (Federico March)* — *Anita Page e William Haines in* Cuori e Motori, *un film imperniato sulla realtà vertiginosa della pista di Indianopolis* — 5) *Dove il cinematografo è fatto sul serio. Una visione dell'accampamento adibito dall'«Ufa» per la ripresa degli esterni del film* L'ultima compagnia

S.A. EDITRICE KINES, proprietaria — GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile — ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE - Roma - Via delle Fornaci, 6.

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

CENT. 50

TRA LE MOLTE COPPIE CINEMATOGRAFICHE, UNA DELLE MEGLIO ASSORTITE E' SENZA DUBBIO QUELLA EUROPEISSIMA E ITALO-TEDESCA FORMATA DA JENNY JUGO E DA ENRICO BENFER. COPPIA, INVERO, IDEALE, TANTO PIU' CHE JENNY ED ENRICO SONO MOGLIE E MARITO NON SOLO SULLO SCHERMO, ALLA CONCLUSIONE DI OGNI LORO FILM, MA ANCHE NELLA REALTA', DELLA FINZIONE ARTISTICA ASSAI PIU' DOLCE E, SOPRATUTTO, POSITIVA (*Foto Ufa*)